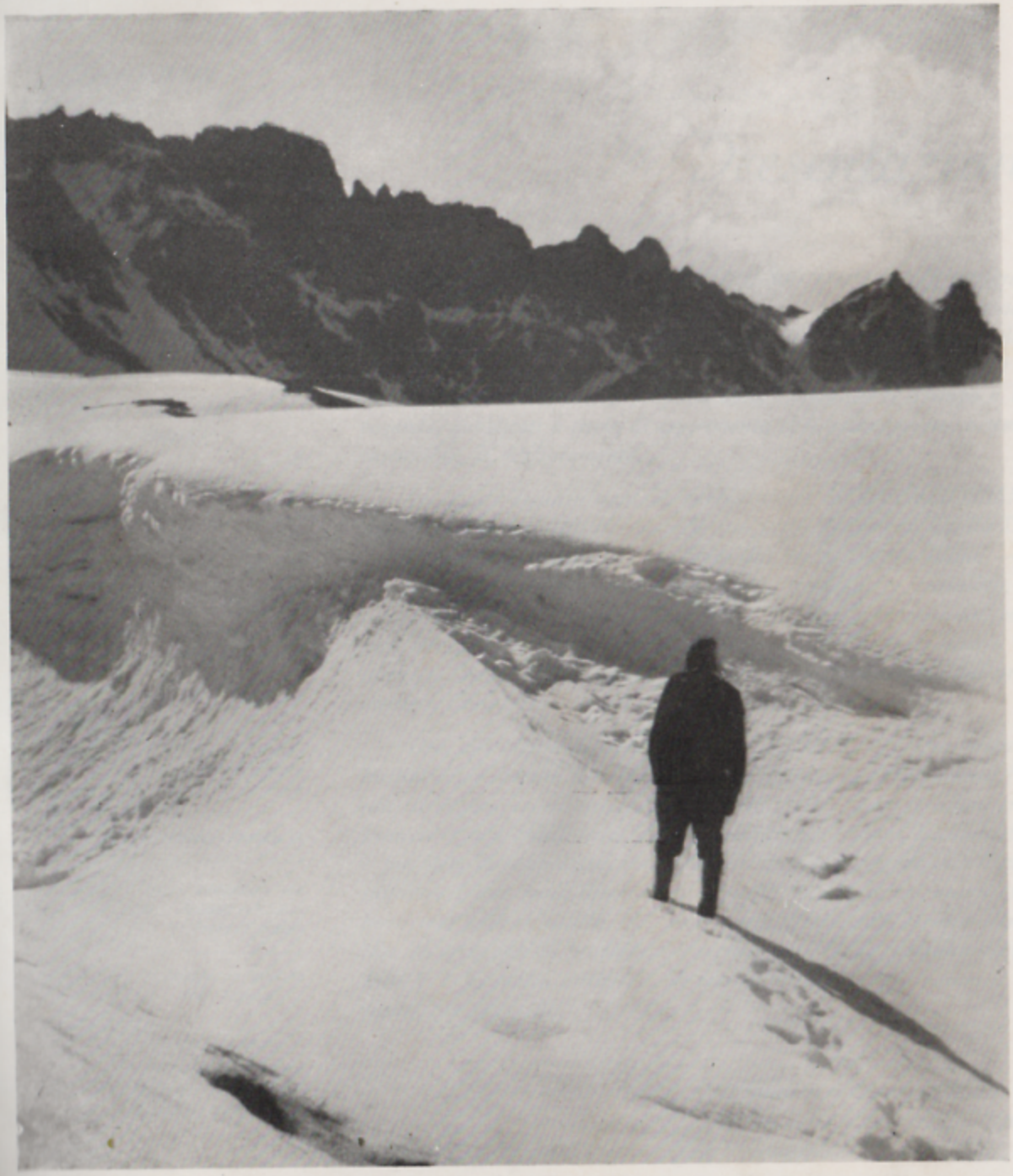
ESCURSIONISMO

RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA ESCURSIONISMO

ENTE COLLEGATO AL MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO

ANNO XVI - N. 3 - NUOVA SERIE

LUGLIO - SETTEMBRE 1967



ESCURSIONISMO

RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA ESCURSIONISMO
ENTE COLLEGATO AL MINISTERO DEL TURISMO E SPETTACOLO

DIRETTORE RESPONSABILE
SANDRO PRADA

REDATTORE CAPO
ITALO BRUNO

SOMMARIO

Notiziario federale pag. 2

C.T.F. - Attività agonistica » 4

La Val di Tovel e il suo Lago di sangue
di Sandro Prada » 6

L'Escursionismo alla luce dei giorni nostri
da una conferenza di Piero Ressa » 9

Un estraneo al 48° Convegno alpino della « Pietro Micca »
di Brita » 10

Superati i 900 metri nella « Spluga della Preta » » 12

Notiziario regionale » 14

Direzione e redazione:
20010 CASOREZZO (Milano) - Eremo S. Salvatore
Amministrazione:
10143 TORINO - Via Cibrario, 33 - Tel. 70.011

Viene spedito: Alle Società affiliate - Ai Comitati Regionali F.I.E. - Alle Federazioni Sportive - Agli Enti Turistici - Agli alberghi di montagna - Alla Stampa - Agli abbonati

Spedizione in Abbonamento Postale - Gruppo IV

Abbonamento normale L. 200 - Sostenitore lire 500 - Benemerito L. 1000 - Affiliati « F.I.E. » L. 100 - Una copia L. 35 - Arretrato il doppio

Autorizzazione Tribunale di Milano in data 18 Febbraio 1965, n. 45/18265 - Reg. Stampa

Tipografia Mario Biasioli
Via S. Francesco, 21 - Padova - Tel. 25.110

IN COPERTINA: Escursionismo estivo d'alta montagna. Verso la Guglia Rossa, Valle Stretta, Bardonecchia.
(Foto di Italo Bruno)

Presentazione

Con questo numero ESCURSIONISMO cambia veste tipografica per aderire ai giusti desideri dei nostri lettori, onde avere un periodico federale, oltre che informativo, di migliore presentazione. Questi ultimi numeri del 1967 sono dunque, per decisione della Presidenza e del Consiglio Nazionale, dietro proposta della Commissione Stampa e Propaganda, pubblicati a titolo di esperimento che, naturalmente, è sempre suscettibile di miglioramento.

In questi diciotto anni di pubblicazione di ESCURSIONISMO, che ha già trasformato due volte la sua veste tipografica, questa Direzione ha sempre cercato — nei limiti dei mezzi a disposizione — di non lasciare gli affiliati senza quel contatto vivificante e formativo, che è rappresentato dalla stampa. Basterebbe sfogliare la raccolta del periodico per convincersi che non siamo mai venuti meno alla nostra missione; missione subito indicata nell'articolo di presentazione del primo numero, edito a Genova nel 1950.

Ora, alla vigilia di dover estendere, col 1968, la nostra tiratura a 20.000 copie, perché ogni affiliato possa ricevere la pubblicazione federale, si impone — diciamolo pure — uno sforzo ed un sacrificio anche finanziario non indifferenti, che la Federazione Italiana Escursionismo è pur lieta di sopportare, convinta, con questa Direzione, che l'escursionismo è una forza dinamica di turismo sociale, le cui radici assorbono una linfa spirituale, che deve essere a sua volta sempre alimentata ed arricchita di preparazione tecnica e culturale, compito basilare della F. I. E. svolto attraverso ad una pubblicazione più diffusa e, speriamo, più piacevole.

SANDRO PRADA
Direttore di « Escursionismo », Presidente della Commissione Stampa e Propaganda.

LE PRINCIPALI DECISIONI DEL CONSIGLIO NAZIONALE

Domenica 17 settembre si è tenuta a Torino, presso la sede del CONI - gentilmente concessa dal Delegato Provinciale On. Vittore Catella - la 3ª riunione del Consiglio Nazionale.

Erano presenti tutti i presidenti dei Comitati Regionali, di alcune Delegazioni, delle Commissioni Federali e tutti i Consiglieri Nazionali provenienti dalle varie parti d'Italia, compresi i due nuovi Delegati FIE: il signor Bertacca per le Marche e il geom. Pocianti per la Toscana.

Presiedeva la riunione il Presidente Nazionale signor Riva il quale ha svolto una ampia e dettagliata relazione sull'attività intrapresa in questi primi mesi di mandato per realizzare i punti programmatici. Egli ha riferito minuziosamente sui vari e ripetuti contatti avuti con rappresentanti di Federazioni affini alla FIE. Ha ampiamente illustrato i colloqui avuti a Roma con esponenti del Ministero del Turismo e Spettacolo sui vari problemi giuridici, finanziari e organizzativi e comunicava che il contributo ministeriale è stato approvato e ne è giunta già la comunicazione ufficiale, con telegramma e lettera autografa, da parte del Ministro Achille Corona.

L'ECO della STAMPA

UFFICIO di RITAGLI

da GIORNALI e RIVISTE

Direttore: UMBERTO FRUGIUELE

MILANO - Via Compagnoni, 28

AGLI AFFILIATI F.I.E. LE AGEVOLAZIONI PER GLI OSTELLI DELLA GIOVENTU'

Sono stati pure presi contatti con le Federazioni estere della Germania, della Spagna e della Grecia stabilendo primi approcci epistolari. In seguito a questi contatti è pervenuto alla FIE l'invito ufficiale a partecipare il 27 settembre scorso, a Oxford, alla riunione organizzata dall'Alliance Internationale de Tourisme di Ginevra per la Commissione pedestre di marcia. La FIE ha aderito ai lavori del Convegno col suo Presidente Riva e con il Presidente della C.T.F. Invernizzi, illustrando, nell'occasione, la complessa organizzazione delle nostre gare di marcia di regolarità, avanzando la proposta affinché si giunga ad organizzare, annualmente, un incontro Internazionale con una gara di marcia a tale livello. Nel prossimo numero pubblicheremo le risultanze dei lavori.

Sono stati riallacciati i contatti Federali con la Associazione Italiana Alberghi per la Gioventù; la Presidenza Nazionale ha deciso di prelevare un certo numero di bollini particolari per metterli a disposizione, attraverso i Comitati Regionali e le Delegazioni, degli affiliati alla FIE. Questi potranno ottenere così, con una quota supplettiva di L. 250 annue, il diritto alla frequenza agli Ostelli italiani ottenendo le stesse agevolazioni dei Soci dell'A.I.G.

Dopo il Presidente Nazionale, anche i Presidenti regionali e delle Commissioni hanno letto, alla loro volta, ampie relazioni sulle attività espletate nelle loro singole zone.

CONTRIBUTI AI COMITATI E DELEGAZIONI

Il dibattito è poi proseguito animato e interessante, per i numerosi interventi, sui vari punti all'ordine del giorno. Sono stati esaminati a fondo vari problemi, nuovi e meno nuovi, alcuni dei quali hanno trovato valide impostazioni di soluzioni. Per dovere di cronaca riassumiamo i principali.

Del bilancio preventivo, approvato sino al 31 dicembre p. v., hanno colpito alcune voci: l'assegnazione di un contributo straordinario di L. 500.000 per il costruendo rifugio FIE all'Artesina — del quale si prospetta sempre più vicina la data dell'inaugurazione — e l'assegnazione, per il corrente anno, di un contributo, se pur ancora in modesta misura, equamente suddiviso fra i Comitati Regionali e le Delegazioni proporzionalmente alla loro attività svolta.

Interessante è stato l'intervento del Delegato delle Marche, signor Bertacca, il quale prevede di iniziare a far conoscere la FIE nella sua zona interessando e chiedendo la collaborazione a Presidi e Insegnanti, particolarmente affezionati alla montagna, al fine di costituire gruppi sportivi scolastici. In tal modo, pensa, potrebbero essere avvicinati all'amore per la montagna, attraverso l'organizzazione della FIE, ampie masse di giovani e giovanissimi.

Gli sforzi redazionali e gli oneri finanziari per il miglioramento, in senso più moderno, del nostro periodico «Escursionismo», erano illustrati dal Prof. Sandro Prada. Egli, svolta la relazione sull'argomento specifico, raccomandava che nell'assegnazione dei contributi non sia dimenticata l'importanza della stampa federale per l'opera di divulgazione che essa svolge fra gli escursionisti. L'esperimento visibile già in questo numero, fa sperare che sia bene accolto l'aumento della quota federale annua — inteso proprio per migliorare la stampa federale — di 100 lire. Un aumento (da 200 a 300 lire annue!) che rimane ancora sempre molto al di sotto delle cifre di affiliazione richieste da altri organismi similari al nostro e concedenti pressoché uguali agevolazioni funiviarie e scioviarie e assistenza giuridica.

MEDIE - STANDARD

PER LE GARE DI MARCIA ?

Attraverso la voce del suo Presidente, Ing. Pandolfini, il C. R. Piemontese proponeva una rapida regolamentazione delle gare sciistiche di propaganda indette dalla FIE. Egli auspica che si giunga presto, ma con metodicità, a una serie di gare regionali di qualificazione per portare ai Campionati Nazionali una rappresentativa altamente selezionata delle forze agonistiche federali.

Il Presidente della C.T.F., dopo aver esposto il rendiconto morale e finanziario della attività agonistica delle gare di marcia in montagna, rilevava come molte gare corrano il pericolo di diventare, per rivalsa su altre, sempre più dure e impegnative rischiando di perdere il buon carattere di iniziazione sportiva. Avendo a disposizione un vasto materiale di documentazione altimetrica e di medie orarie, prospettava l'eventualità di approfondire uno studio, in sede appropriata di C.T.F., al fine di pervenire, eventualmente, alla definizione di medie-standard. Ciò in rapporto altimetria-chilometri-tempo.

2 - 3 MARZO: APPUNTAMENTO A CORTINA!

Il lavoro di ricerca e allargamento delle riduzioni funiziarie e scioviarie, in concessione ai portatori della tessera FIE, continua alacremente presso tutti i centri invernali italiani. La Segreteria Nazionale si augura di poter approntare, per l'inizio dell'imminente stagione invernale, appositi manifesti murali da affiggere nelle Sedi Sociali per la conoscenza di tutti gli affiliati.

Veniva deciso all'unanimità che i Campionati Nazionali di sci, dopo Cervinia nel 1966 e Sestriere nel 1967, abbiano luogo a Cortina d'Ampezzo il 2 e 3 marzo 1968. Il C. R. Veneto avrà l'onore dell'organizzazione. La prova di mezzo-fondo si svolgerà quindi nel pomeriggio del sabato. Il mattino della domenica si svolgeranno le gare di slalom gigante maschile, femminile e juniores. In questo modo non vi saranno intralci e rimandi nelle partenze e gli stessi atleti potranno partecipare anche ad ambedue le prove.

La riunione, durata dalle ore 9,15 alle ore 13,50, è stata solo brevemente interrotta per ricevere la visita personale — accompagnato dal cav. Ghiglia — dell'On. Catella il quale ha portato il saluto del CONI Provinciale ed ha auspicato che la Federazione Italiana Escursionismo sia presto annoverata fra le Federazioni del CONI Nazionale.

Italo Bruno

* ASTERISCHI FEDERALI *

● ASSICURAZIONI PER I SOCI F.I.E.

Una nuova forma di assicurazione per i portatori della tessera FIE è stata contratta con la Compagnia « LA SVIZZERA ». Essa interessa i praticanti l'escursionismo e l'alpinismo su ghiaccio e roccia PURCHE' SOLO SINO AL TERZO GRADO E CON GUIDA. I premi da versarsi alla Società Assicuratrice sono stati pattuiti nella seguente misura: L. 680 al giorno per ogni persona, oppure L. 3.400 alla settimana sempre per ogni persona.

* * *

● CODICE POSTALE

Con riferimento alle nuove disposizioni del Ministero delle Poste e Telecomunicazioni, relative ai Codici per l'avviamento postale, si precisa che tutta la corrispondenza diretta al Consiglio Nazionale della FIE - via Cibrario, 33, Torino - dovrà essere contraddistinta col n. 10143.

* * *

● MATERIALE VARIO DI DOCUMENTAZIONE

Tutte le Società che stampino giornali, bollettini, programmi di gare e manifestazioni, relazioni — in qualunque forma e misura — sono vivamente pregate di rimettere sempre almeno 5 copie di ogni esemplare alla Segreteria Nazionale.

* * *

● TARGHETTARIO NAZIONALE

Sono stati approntati diversi fascicoletti contenenti ognuno la serie completa degli indirizzi di tutte le Società affiliate alla FIE sino alla data odierna. Le Società che ne avessero necessità per far conoscere le loro attività a tutte le Federate, possono richiederne copia alla Segreteria Nazionale.

● NUOVE DELEGAZIONI FIE

La Delegazione Regionale FIE della Toscana ha cambiato Presidente, mentre è stata costituita « ex-novo » una nuova Delegazione operante nelle Marche. Nell'augurare ai nuovi Dirigenti Federali le migliori fortune organizzative e di trovare una valida collaborazione dalle Società già affiliate in quelle zone, comunichiamo i nominativi e gli indirizzi dei nuovi recapiti:

DELEGAZIONE PER LA TOSCANA

Delegato signor Geom. Luigi POCCIANTI - via Del Palco 89 - 50047 PRATO (Firenze).

Delegazione FIE - c/o Sci Club Jolly - v.le Vittorio Veneto 70 - 50047 PRATO (Firenze).

DELEGAZIONE PER LE MARCHE

Delegato signor Emilio BERTACCA - c. Garibaldi 114 - 60100 ANCONA.

Delegazione FIE - c/o sig. Emilio Bertacca - c. Garibaldi 114 - 60100 ANCONA.

* * *

● SALUTO A NUOVE SOCIETA' FEDERATE

Hanno contratto l'affiliazione alla nostra Federazione le seguenti nuove Società:

GRUPPO ESCURSIONISTICO « MONTI SIBILLINI » - C.so Garibaldi, 114 - 60100 ANCONA.

CIRCOLO « LA BUSSOLA » - Via C. Crosa, 11/d - 13051 BIELLA (Vercelli).

GRUPPO SPORTIVO « FAVARO » - Via O. Rivetti, 21 - 13060 FAVARO (Vercelli).

G.E. F.lli UBERTI - piazza Italia - 25060 COLLEBEATO (Brescia).

Riconfermato il contributo alla F.I.E.

La pratica per la richiesta del rinnovo del contributo finanziario annuo, elargito dal Ministero del Turismo e Spettacolo per l'espansione e il completamento dell'opera della nostra Federazione nel campo del turismo e dell'escursionismo, ha avuto esito positivo.

Iniziata dalla precedente Presidenza Nazionale è stata sollecitata con ripetuti contatti personali del nostro attuale Presidente. Il sig. Riva è stato a Roma nel mese di luglio; ha avuto contatti con il Dr. Calabria, il Dr. Cornelli ed il Dr. Giandolini; ha avuto un interessante colloquio con il Prefetto Dr. Saffioti Ispettore Generale e Vice Capo Gabinetto del Ministro Corona ed in quelle occasioni non ha trascurato di approfondire ancora alcuni punti interessanti l'attività Federale Nazionale e spera presto di poter avere un colloquio personale con il signor Ministro Corona.

La conferma dell'assegnazione del contributo avveniva, sempre sul finire del mese di luglio, attraverso il seguente telegramma del Ministro stesso: « Lieto informarla aver disposto anche quest'anno contributo per attività turistico-sociale FIE stop Cordialmente Achille Corona ».

I CONTATTI CON IL C.O.N.I.

Il Presidente Riva ha poi incontrato a Roma il vice Segretario Generale Nazionale del C.O.N.I., dott. FABIAN, per esaminare a fondo la possibilità dell'eventuale inserimento della FIE nel CONI. Le nostre gare di marcia alpina non sono ancora, purtroppo, contemplate come attività sportiva dai regolamenti del CONI.

Durante l'incontro sono emersi però alcuni altri particolari interessanti della nostra attività Federale i quali sono attualmente in corso di studio, tanto che non si può escludere a priori che l'importante obbiettivo prefisso nel programma Federale non si possa raggiungere.

LA PRIMA GARA IN NOTTURNA

E le stelle stavano a guardare

Lente al cielo salgono le stelle, tremuli punti luminosi vaganti fra i monti; cercano la loro strada, sfiorano i dirupi e le vette, sembrano ricalcare fra tanto silenzio il cammino intrapreso dai «CADUTI DELLA MONTAGNA».

Così, sempre più lontane, più evanescenti, mentre l'occidente si colora di rosa e prepotente eccheggia l'inno di gloria sfavillante del sole, si spegne una notte e chiude in essa il giorno più lungo e luminoso nella storia del « Trofeo » della Unione Giovane Biella.

Era iniziata così quella lunga giornata. Un rombar di macchine sulla strada del Santuario di Graglia. Grida rincorrentesi di giovani avviati sulle mulattiere e sui sentieri con fasci di bandierine e frecce e latte di biacca e colla e nastri di catarinfrangente.

Il loro avvio dal piazzale del Santuario pareva un'accozzaglia di mattacchioni in divise eterogenee, le più scassate e strane.

Stava nascendo e sviluppandosi la XIX° edizione del Trofeo Caduti della Montagna. A notte ormai fonda un ultimo ritrovo, gli ultimi consigli, gli ultimi ritocchi, mentre iniziano gli *«oh ciao» «to chi si vede» «sei venuto anche tu?»*. Sono gli atleti in arrivo che si ritrovano amici fra amici e si preparano alla grande avventura.

Già, perché questa è una edizione straordinaria, per la prima volta dopo 35 anni ci avviamo a vivere una gara notturna di marcia in montagna.

Chiudo gli occhi ed ecco balzare il ricordo delle memorabili «Jonhson». Quanta strada da quei primordi, da quelle organizzazioni che allora parevano perfette! Ed erano perfette sì, nello spirito per il quale erano state create. Ora invece è più perfetta, direi raffinata, meticolosa, pignoleggiante l'organizzazione tecnica e materiale, ma è forse scomparso lo spirito buono, un po' scarponistico, avventuristico. Oggi tutto è basato sul meccanismo allenativo, sull'andare robottistico (che parole, ragazzi!), sulla perfezione fisica e intellettuale dei mostri di Neuchatel.

Ma io, veramente, non volevo accennare a certi problemi tecnici per i quali esiste un Ente specificatamente designato e qualificato. Vi volevo parlare della nostra gara: questo sempre più affascinante «Trofeo Caduti della Montagna», una gara che fa e farà sempre più onore non solo alla «Giovane Biella», ma alla stessa Federazione nostra.

19 edizioni, lo pensate? Unica in Italia; è un primato anche se qualche volta si vuole declassarla in povera e misera gara regionale (veramente però questa gara derelitta è stata inserita nel calendario nazionale ed ha avuto il riconoscimento supremo del Presidente della Repubblica).

E dopo tanto riconoscimento ci auguriamo che la F.I.E., nella sua nuova estensione finanziaria, ci possa dire ancora di sì come premi di rappresentanza o appoggi finanziari.

Ancora una volta mi son lasciato fuorviare da quella che doveva essere una breve e semplice relazione di una gara. Ritorniamo perciò al dunque.

Come dicevo, una serata ed una nottata memorabili. Mai vista tanta gente al Santuario, mai viste tante macchine. Ogni angolo, ogni strada, ogni prato tutto intasato, tanto da rendere problematico il transito dei concorrenti nel tratto di partenza. Ma tutto infine si è sistemato e tutto è filato alla perfezione. Ed era così bello, così poetico, quell'avanzare di lucciole su, su, sempre più su.

Chi ha vissuto quelle ore difficilmente potrà dimenticarle: perché non ci si prova qualcun altro?

Alle 3,40 ultimo arrivo e dopo poche ore di sonno rieccoci riuniti al tavolo dei ricchissimi premi e tutti contenti e soddisfatti di questa prima, ci diciamo un «arrivederci cordiale al XX° Trofeo Caduti della Montagna».

La «Giovane Biella» prima di chiudere queste righe si sente in dovere di ringraziare «in primis» i signori Cronometristi del Gruppo di Biella per la preziosa ed infaticabile loro opera e maestria (si pensi che i due tabellonisti, iniziato il loro lavoro alle ore 24 terminavano i conteggi e stendevano la classifica alle ore 6,15!!!), tutti gli amici concorrenti e la squadra di pronto intervento della consorella «Pietro Micca» che a mezzo radio-telefono teneva collegati i vari settori con la base del Santuario.

Una parola di plauso e di compiacimento per il Presidente della CTF sig. Edoardo Invernizzi sceso apposta da Lecco per rendersi conto del nuovo esperimento, al componente la Commissione Tecnica Lombarda sig. Piero Pezzali, al dott. Di Marsciano del Comitato Regionale Lombardo per la loro attiva presenza: guarda caso solo il Comitato Regionale Piemontese brillava per la sua assenza (già perché anche la Liguria era rappresentata dal Commissario di gara sig. Remo Bisio di Genova). Valli a capire questi piemontesi!!!

Piero Ressa

Ed ecco a conclusione, la classifica ufficiale della XIX° edizione del Trofeo «CADUTI DELLA MONTAGNA» svoltosi nella notte del 24 giugno 1967:

1°	G.S. Genzianella,	patt. D,	pen.	126
2°	ENAL Sordevolo,	patt. C,	»	190
3°	Dopolavoro Zegna,	patt. C,	»	219
4°	G.S. Aquila-Ball.,	patt. B,	»	229
5°	G.E. Briviesi,	patt. B,	»	230
6°	O.S.A. - Valmad.,	patt. A,	»	260
7°	F.I.V.L. - Lecco,	patt. A,	»	260
8°	S.E.M. - Mandello,	patt. A,	»	302
9°	F.I.V.L. - Lecco,	patt. B,	»	317
10°	G.S. Genzianella,	patt. A,	»	319
11°	G.S. Genzianella,	patt. E,	»	325
12°	G.S. Genzianella,	patt. B,	»	358
13°	Dopolavoro Zegna,	patt. A,	»	376
14°	G.S. Genzianella,	patt. C,	»	377
15°	U S A M - Occhieppo Inf.		»	378

Seguono altre 27 pattuglie classificate.

* * *

SUCCESSO DELLO "ZEGNA„

nella 3ª Prova di Campionato

Presente alla premiazione il Presidente Nazionale sig. Riva e organizzato dall'UCAM di Sestri Ponente, il 10 settembre u. s. si è svolto a Genova il Trofeo CADUTI DELLA MONTAGNA. La gara era valida quale 3ª prova di Campionato Nazionale e 5ª prova di Campionato Ligure; gara quanto mai impegnativa che si è snodata in una caratteristica zona dell'appennino Ligure con un percorso che ha trovato consenzienti tutte le pattuglie partecipanti, compresa la pattuglia del C.A.I. di Ronco la quale da venti anni partecipa a tutte le gare organizzate in Liguria dalle Federate Liguri costatandone la continua evoluzione miglioristica dell'organizzazione agonistica e riscontrando, in questa occasione, che la gara era tecnica-

mente preparata e realizzata con alto spirito sportivo.

Ecco le classifiche: Maschile

1° Dop. Zegna - Trivero,	patt. C,	pen.	363
2° Dop. Zegna - Trivero,	patt. A,	»	473
3° F.I.V.L. - Lecco,	patt. A,	»	505
4° G.S. Marinelli - Com.,	patt. C,	»	523
5° Soc. Esc. Valmadrera,	patt. A,	»	557
6° F.I.V.L. - Lecco,	patt. C,	»	592
7° G.S. Genzianella,	patt. B,	»	662
8° G.S. Liernesi - Lierna,	patt. A,	»	678
9° U.E.B. - Bergano,	patt. C,	»	725
10° O.S.A. - Valmadrera,	patt. B,	»	726
11° G.S. Genzianella,	patt. A,	»	737
12° S.E.M. - Mandello L.,	patt. B,	»	747
13° S.E.L.C. - Sestri P.,	patt. A,	»	750
14° Dop. Zegna - Trivero,	patt. B,	»	755
15° G. Scarponi - Ponted.,	patt. A,	»	771

Seguono altre 26 pattuglie classificate.

Classifica ufficiale femminile:

1° G.S. Marinelli - Com.,	patt. A,	pen.	1036
2° S.E. Valmadrera (CO),	patt. B,	»	1077
3° G.E.V. - Vicenza,	patt. C,	»	2059

Pattuglie iscritte: n. 48 - partite: n. 47 - ritirate: n. 6.

* * *

IL TROFEO "PRO - LOCO"

DI OCCHIEPPO SUPERIORE

Il 3 settembre u. s. in Occhieppo Superiore, organizzata dalla locale Pro-Loco, si è svolta una gara di marcia di regolarità a partecipazione individuale. Nonostante il tempo particolarmente inclemente la partecipazione è stata numerosa e l'assistenza lungo il percorso è stata assicurata in modo perfetto, come si legge nel referto del commissario di gara, nonostante questo gramo particolare.

La gara era anche prova per il Campionato individuale Piemontese e il controllo dei cartellini è stato effettuato dall'osservatore della F.I.E., signor Piero Ressa.

I concorrenti hanno affrontato il mal tempo attraverso i 12 chilometri e 794 metri del percorso passando da una quota minima di 459 mt. sino ad una massima di mt. 1.140.

STEFANONI Mario è giunto da Valmadrera per aggiudicarsi la vittoria nel regno delle agguerrite società biellesi con un ottimo punteggio inferiore alle cento penalità.

Un particolare e vivissimo plauso e ringraziamento va indirizzato a organizzatori e dirigenti della Pro-Loco i quali si sono prodigati in modo esemplare per assicurare la perfetta riuscita della manifestazione.

Ecco la classifica:

1° Stefanoni M. (OSA Valmadrera)	p. 96
2° Marchetti A. (G.S. Favaro)	p. 123
3° Busato C. (U.S.A.M.)	p. 163
4° Perin F. (Dop. Zegna)	p. 167
5° Vigna P. (Genzianella)	p. 176
6° Ramella D. (Valle Oropa)	p. 199
7° Todeschini C. (S.E. Medesi)	p. 204
8° Rho E. (Genzianella)	p. 209
9° Perino A.)Dop. Zegna)	p. 215
9° Crosa G. (U.S.A.M.)	p. 215
11° Traverso T. (Poveri Camm.)	p. 245
12° Butti V. (OSA Valmadrera)	p. 250
13° Rossetti W. (U.S.A.M.)	p. 252
14° Laveder F. (U.S.A.M.)	p. 255
15° Zangola G. (Falchi Azzurri)	p. 269
16° Bottero M. (C.R.S.S.)	p. 281
17° Rubino S. (ENAL Sordevolo)	p. 300
18° Masi U. (CAI Ronco S.)	p. 307
19° Cardinetti E. (Poveri Camm.)	p. 321
20° Coda Cap. W. (Valle Oropa)	p. 330
21° Ramella P. G. (G.S. Favaro)	p. 344
22° Lacognata R. (Valle Oropa)	p. 366
23° Maggioni E. (S.E. Medesi)	p. 377
24° Perino G. (Genzianella)	p. 393
25° Grillo G. (C.R.S.S.)	p. 406

Seguono altri 35 atleti.

Iscritti: n. 79 - Partiti: n. 62 - Ritirati: n. 2 - Arrivati: n. 60.

* * *

IL TROFEO NADALINI

DEL G. E. BRIVIESI

Olgiate Molgora, 16-7-67

Anche se fuori calendario ed in un periodo di notevole calura, diverse pattuglie si sono cimentate sulle colline della Brianza (da Montevecchia al monte S. Genesio) e dentro le boscose vallette create dalla Molgora e dai suoi affluenti, per la disputa del II Trofeo F.lli NADALINI, gara di marcia di regolarità.

Presenti e attivi, come sempre, i Signori Invernizzi, Pezzali e Bonacina, che hanno contribuito validamente alla buona riuscita della manifestazione.

Classifica Ufficiale:

1) U.E.B. Bergamo - patt. B, p. 204
2) CRAL Ripam. Lecco - patt. B, p. 299
3) G.S. Falchi del Magnodeno - patt. A, p. 337; 4) S.E.M. Mandello patt. A p. 344; 5) O.S.A. Valmadrera patt. B p. 365; 6) O.S.A. Valmadrera patt. D p. 367; 7) CRAL Ripamonti Lecco patt. A p. 397; 8) U.E.B. Bergamo patt. A p. 441; 9) S.G.S. Desenzano patt. B p. 464; 10) UEP Nese patt. B p. 467; seguono altre 12 pattuglie classificate.

Iscritte pattuglie 26, partite 22.

CAMPIONATO NAZIONALE DI MARCIA DI REGOLARITÀ

CLASSIFICHE DOPO LA TERZA PROVA

MASCHILE

		I	II	III	Punti
1° G.S. Genzianella - Viera di Coggiola	patt. B	23	21	17	61
2° Dop. Zegna - Trivero	» C	17	14	25	56
3° Dop. Zegna - Trivero	» A	18	13	23	54
4° Dop. Zegna - Trivero	» B	8	20	18	46
5° G.S. Genzianella - Viera di Coggiola	» A	5	25	14	44
6° F.I.V.L. - Lecco	» A	—	19	22	41
7° G.S. Marinelli - Comenduno	» C	—	18	21	39
8° S.E.M. - Mandello Lario	» B	—	23	13	36
9° O.S.A. - Valmadrera	» B	—	16	15	31
10° S.E.V. - Valmadrera	» A	—	5	20	25
11° F.I.V.L. - Lecco	» C	—	4	19	23
12° S.E.M. - Mandello Lario	» A	—	17	3	20
13° G.E.L. - Lierna	» A	—	1	16	17
14° U.C.A.M. - Genova-Sestri	» C	15	1	—	16
14° O.S.A. - Valmadrera	» A	—	15	1	16
15° F.I.V.L. - Lecco	» B	—	12	—	12
16° A.N.P.I. Sport - Genova-Bolzaneto	» D	—	11	—	11
17° G.A.E.L. - Genova-Sestri	» H	—	10	—	10
18° G.S. Genzianella - Viera di Coggiola	» D	—	9	—	9
18° M.P.C. - Genova-Sestri	» A	1	8	—	9
19° O.S.A. - Valmadrera	» C	—	1	7	8
20° S.E.L.C. - Genova-Sestri	» A	—	7	—	7
20° LA VETTA - Genova-Sestri	» A	1	—	6	7
21° LA VETTA - Genova-Sestri	» B	1	—	5	6
22° G.S. Marinelli - Comenduno	» B	—	1	4	5
23° G.S. Genzianella - Viera di Coggiola	» F	4	—	—	4
24° O.S.A. - Valmadrera	» D	—	3	—	3
25° LA VETTA - Genova-Sestri	» C	2	—	1	3

FEMMINILE

		I	II	III	Punti
1° S.E.V. - Valmadrera	» B	—	25	23	48
2° G.E.V. - Vicenza	» C	23	—	22	45
3° G.S. Marinelli - Comenduno	» A	—	—	25	25

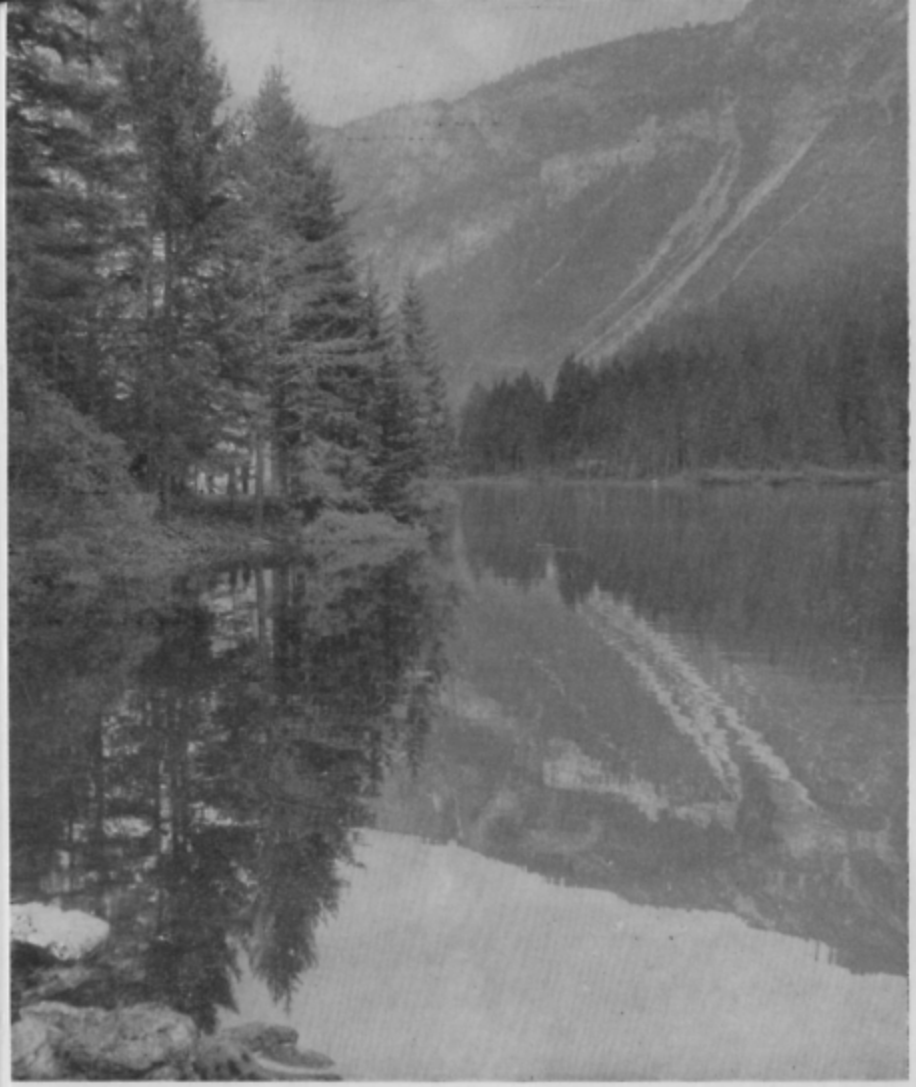


Foto F.lli PEDROTTI - Trento

UN FENOMENO UNICO AL MONDO

LA VAL di TOVEL E IL SUO LAGO DI SANGUE

di SANDRO PRADA

Lasciamo il Passo del Grosté (m. 2437) con la sua salda crosta rocciosa e scendiamo costeggiando i caratteristici Grosteli — grandiosi banchi di roccia gradinati e crepacciati — che fanno da piedestallo alla Cima Grosté (m. 2897), ultima nota sfolgorante di ghiacci nella armoniosa fuga del Gruppo di Brenta.

Lo splendido castello turrito della Pietra Grande (m. 2936) domina simmetrico ed elegante la Valle di S. Maria Flavona.

Sugli spalti delle Crosette (m. 2364) ci attendono e si offrono, candide vellutate e tremule, le ultime stelle alpine. Sono tante e tentatrici: occhieggiano dalle rupi, fra ciuffi d'erbe magre, spiccano contro il cielo e sulla roccia, e le nostre dita le ghermiscono con avida delicatezza, spezzandone gli esili steli per staccarle dalle tenui radici, che devono rimanere alla terra benedetta che le generò, se non vogliamo distruggere queste regali rappresentanti della flora alpina.

Al bivio per il Passo della Gaiarda ci caliamo sotto le ghiaie del Turrion Basso (m. 2386), che protende come nave la sua lunga prua a valle, e attraversiamo il Campo di Flavona, dove giaciono ancora grossi tronchi di larici in disfacimento, desolanti spoglie della florida foresta distrutta nel 1852 da una maldestra ditta che aveva ottenuto dalla Comunità di Tuenno la concessione di compiere tale misfatto per destinare traversini alla ferrovia in costruzione lungo la Val d'Adige.

IL SELVAGGIO REGNO DELL' ORSO

Il Campo di Flavona è una specie di introduzione alla pittoresca e selvaggia Val di Tovel. Rupi e selve, sentieri poco battuti che si rintracciano a malapena, silenzio punteggiato da gridi e canti d'uccelli, muraglie rocciose e solenni con boschi pensili. Sembra strano di non imbatterci in qualche esemplare d'orso o di capriolo, perché qui è il loro regno. Le statistiche parlano d'orsi abbattuti in Val di Tovel, prima della proibizione della sua caccia, e — in quanto al capriolo — la valle è pure rinomata per la sua abbondanza. Anche il camoscio vive sulle alte rocce in branchi numerosi.

La cantilena di una cascata d'acqua che giunge attraverso il bosco avverte la vicinanza della Malga Flavona (m. 1860). La cascata è la sorgente della Tresenga che precipita da un foro nella parete rocciosa, iniziando così sonoramente il suo misterioso viaggio.

Gli erti pascoli della Malga declinano sul letto del torrente, che subito si introduce in profondi burroncelli, nascondendo la delizia delle sue chiare acque, come vergine sorpresa al bagno.

La bella Cima S. Maria (m. 2678) biancheggia dall'alto della catena dolomitica del Fibiòn.

Percorrendo la solitaria e boscosa Valle di S. Maria Flavona, dove pure i sentieri sono vecchi e quasi scomparsi nell'intrico della vegetazione intatta, che dona all'andare uno strano e piacevole senso di avven-

tura, ci si affaccia sul ciglio del circo roccioso racchiudente i prati della Malga Pozzol di Flavona (metri 1636). Un ripidissimo canale detritico ricoperto di male erbe butta nell'acrocoro vasto e silente, sul quale vigilano da un lato la Pietra Grande e dall'altro le Cime di Val Scura.

Qui inizia una ben tenuta mulattiera che si va sempre più migliorando, fino a trasformarsi in un vialetto di fine ghiaia che passeggia nell'incantevole parco della Valle di Tovel. A proposito di parco, esiste un progetto per l'erezione del Gruppo di Brenta e delle sue valli in Parco Nazionale; progetto che ammiratori e naturalisti invocano da tempo, anche per la conservazione della fauna alpina di eccezionale valore che è scampata all'indiscriminata distruzione.

La Tresenga, che è saltata da un centinaio di metri nel circo del Pozzol, ricompare per breve tempo e poi scompare di nuovo inesplicabilmente. Sappiamo che essa pure va al lago, ma chi sa per quali vie.

Folti boschi variatissimi di faggi, frassini, betulle, aceri, abeti, pini e larici ricoprono le pendici e il fondo valle.

Cespugli di lamponi curvi per gli abbondanti saporosi frutti assiepano il viale e allietano ancor più il già lieto cammino per la Selvata.

Fra gli interstizi degli alti fusti delle conifere si scorgono, rosate dal tramonto, le cime di Val Scura (m. 2675) e della Rocca (m. 2493), con la Torre di Flavona del Castelaz (m. 2237), agile e snella come una alabarda.

LEGGENDA E REALTÀ

Dopo l'incanto solatio in cui siamo passati dal Passo del Grostè fin qui, voci vengono dalla selva a denunziare il bacino lacustre. Si sente sospesa nell'aere quell'atmosfera placida e solenne che caratterizza la presenza di un vasto specchio d'acqua.

L'emozione ci prende come all'aprirsi del velo che cela un segreto. Come ci apparirà il Lago del Sangue?

Quando vi giungiamo è il tardo tramonto.

I nostri occhi si affissano subito alle sue acque, ormai verdi e azzurre nel centro e sull'altra sponda, mentre qui, ecco qui, ai nostri piedi, sono ancora torbide e macchiate di rosso. Ci troviamo infatti nell'insenatura meridionale, dove — particolarmente — ha inizio, al mattino e si dissolve alla sera il quotidiano fenomeno estivo della colorazione.

Immergiamo le mani come a chiedere a queste strane acque alpine il perché della loro impressionante metamorfosi, e ci ripromettiamo di assistere all'indomani allo spettacolo fantastico ed unico. Gli scienziati, infatti, che studiarono e studiano il fenomeno, attribuiscono il color rosso vuoi a caratteristiche sottili alghe, vuoi a microrganismi. Il Prof. Vittorio Largaiolli stabilisce nel 1907 e il Prof. Marchesoni conferma nel 1941, essere l'infimo organismo il *Glenodinium Oculatum*, dalle dimensioni di pochi millesimi di millimetro e formato da un'unica cellula sferoidale o elissoidale con una macchia rossa verso la superficie e asserisce che « il fatto di non essere stato trovato in nessun'altra acqua dimostra che il Glenodinio trova condizioni possibili e favorevoli di vita, non si sa ancora perché, soltanto nel lago di Tovel ».

Intanto imbrunisce e il levigato e conoide Monte Corno (m. 1915) si profila sull'orizzonte opalino e si riflette nelle acque, che raccolgono alla loro superficie gli ultimi bagliori del giorno.

La voce della scienza è lontana, in quest'ora, e il lago piomba più che mai nel suo mistero.

La notte da' corpo alle leggende, che sono sempre molto esplicite ed affascinanti. E quella del lago di Tovel non è forse più suadente d'ogni altra interpretazione?

Sentite: in tempi assai remoti fra le popolazioni di Ragoli, sotto la guida della Regina Tresinga e quella di Tuenno, si venne a lotta per i rispettivi confini. La battaglia ebbe il suo epilogo attorno al lago, dove i ragolesi furono accerchiati e massacrati da quelli di Tuenno. La Regina Tresinga che, insieme a pochi scampati, riuscì a fuggire verso valle, venne raggiunta e con i suoi fedelissimi trovò pure la morte. Da allora le acque del lago rosseggiano di sangue presso le rive, e il torrente ricorda ancora il nome della Regina. Ci spieghiamo, finalmente il comportamento strano della Tresenga, che gioca a rimpiattino per l'intera valle! Come non credere alle leggende, che tanta fatalità legano agli esseri, alle cose, ai ricordi?

Tra la leggenda e la realtà è anche un « muggito simile a quello del toro o somigliante al tuono » che presagirebbe il cambiamento di tempo e che esce dalle acque del lago nelle ore più serene, alla vigilia d'un giorno di pioggia. V'è chi assicura di averlo udito più volte, isolato o ripetuto ad intervalli di dieci-venti minuti e della durata di qualche secondo. Il fenomeno, di cui si ignorano le cause, è il secondo mistero del lago.

La leggenda viene in soccorso anche qui e dice che il lago è abitato da streghe, che si irritano se qualcuno le disturba lanciando sassi nelle acque: allora le streghe si vendicano provocando il maltempo, dopo aver emesso il pauroso concerto di muggiti e di tuoni.

Ve n'è abbastanza per inorridire. Invece siamo olimpici come mai. Noi siamo benvisti dalle fate, dai gnomi e anche dalle streghe e dai folletti, perchè amiamo le loro montagne e i loro laghi. Amiamo i loro regni e vorremmo essere sempre qui, partecipare al loro mondo semplice e favoloso. Vorremmo anche noi trasformarci in folletti gelosi o in gnomi generosi a guardia di una montagna o di un lago alpino. Vorremmo anche noi...

Ma l'indomani rivediamo il lago alla luce del sole. Percorriamo il periplo delle sue rive, dal Bar-rifugio alle ghiaie del Rislà de Sot, a Le Albere, al promontorio selvoso del Dos del Lac, ammirando gli scenari spettacolosi che lo sovrastano da ogni lato: i massicci seghettati di punte del Sasso Alto (m. 2804), del Grande Formenton (m. 2908), del Sasso Rosso (m. 2655), della Pietra Grande, della Campa, tutti sottogruppi del Brenta.

Numerose villette lignee e zingaresche capanne, costruite dalle famiglie di Tuenno per villeggiarvi nei mesi estivi, dopo che il loro Comune, in vista di un progetto per la costruzione di grandi alberghi, ebbe acquistato il lago, nel 1926, per ventiseimila lire e in seguito a due anni di trattative con i feudatari Conti Firmian, che lo detenevano — danno animazione alle fresche sponde boscose.

Giovanotti e ragazze in barca, bimbi capre e galline attorno alle baracche, dalle quali escono fili di fumo, tinnire di stoviglie e matriarcali voci di massaie.

Intanto i raggi solari scendono sullo specchio lacustre ed assistiamo, trepidi, al prodigio cromatico.

Le limpide acque cilestrine, perlacee, delle insenature più tiepide si fanno dapprima leggermente rosate, poi s'intorbidano e rosseggiano in un crescendo suggestivo. Dal fondo sembra salire un pulviscolo rossiccio a nuvolette che si condensano in chiazze, in filamenti, che vanno sempre più sviluppandosi, fino ad assumere la forma di spina di pesce, i cui aculei assomigliano a lingue di fuoco, e costituente la prima fase di fasce intensamente vermiglie, lunghe decine di metri, compatte, fluide, natanti, parallele e tendenti al centro del lago. Macchie e fasce di rosso carico si estendono invadendo ogni trasparenza presso le rive e in vaste zone, specialmente nella insenatura de Le Albere e nell'ansa meridionale, tra la penisoletta del Bar fino al cono di deiezione del Rislà de Sot. Agitando un bastone nel denso di una fascia, essa si scompone, ridiventa pulviscolo, fa un vuoto, che tosto si riempie e si ricompone come prima.

Glenodinio? Sangue? Leggenda? Realtà?

I contrasti tra il verde cupo delle conifere, che fanno corona tutt'ingiro, l'azzurro delle limpide correnti sorgive del Rislà, lo smeraldo del sottobosco e la porpora di questo liquido sanguigno, sono di una bellezza superlativa.

Una lucida tavolozza di smalti rimabilmente fusi fra loro da esperta mano pittorica appare il lago meraviglioso.

E' con questa visione incomparabile negli occhi che riprendiamo il nostro cammino verso valle. Ma, ahinoi, quanto lasciamo!

L'INTRAPRENDENTE COMUNITÀ DI TUENNO

Dopo qualche chilometro la selva finisce, il M. Corno sciorina al sole la sua liscia verticale paretona giallo-rossa, che ha ai suoi piedi un implorante immenso cono detritico.

Attraversiamo le lingue Glare, arida selvaggia località tutta sconvolta da blocchi e massi squadrati, attribuita ad un immane franamento. In questo deserto roccioso, dove la Trasenga ha trovato rifugio sotterraneo, qualche abete, qualche rosa selvatica, qualche cespuglio si son fatti tenacemente strada verso la luce e l'aria e appaiono fieri e commoventi fra sasso e sasso, verdi solitari in tanto squallido grigiore.

E più avanti, quando la Tresenga ricompare alla chetichella ai *Lageti* (Laghetti), riconducendo un po' di frescura, un raro ciclamo fa capolino, dal suo piccolo nido muschiato nella fessura di un possente masso lambito dalle acque.

Dopo il Cantier, uno spiazzo che ricorda la sua origine operosa di deposito di tronchi destinati alle prime ferrovie e al cantiere di Venezia, e da cui parte d'acquedotto irrigatorio di Tuenno-Cles-Tassullo-Nanno, la valle si restringe, fino a diventare un burrone detto *Glesiola* (Chiesuola).

Dirupate pareti, alte anche mezzo chilometro, lo fiancheggiano. La cascatella argentea del Riséc, sventolando come serico nastro, precipita da una murata di duecento metri.

Un tabernacolo con la statua della vergine S. Emerenziana, protettrice della valle, implora la difesa dei passanti dal pericolo dei sassi, che cadono abbondantemente alla stagione del disgelo. La leggenda, che si richiama al nome dato al burrone, vuole che un tempo si volesse costruire qui una chiesetta dedicata alla Santa, ma di notte gli angeli trasportarono il materiale, approntato durante il giorno, sul Dosso di S. Emerenziana, dove infatti fu eretta.

La strada, ora alberata di pioppi, sale compiendo un giro a mezza costa e in posizione dominante la valle che si sta per lasciare, contorna — scavata nella roccia — il tondo Dosso sul quale è la chiesetta gotica edificata nel 1540, pare, su disegno di Andrea Palladio, guarda dall'alto a picco la profonda gola dell'Intersassa, con la centrale elettrica Cles-Tuenno, e sbocca nell'aperta e vasta Val di Non, che si annuncia subito con la ricchezza dei suoi campi opimi di frutta. Alla *Stangia*, c'è la casa di un custode forestale, una fonte di acqua freschissima, un ombroso pergolato d'uva e tutt'attorno alberi stracarichi di pere e di mele. E' qui che chi entra in Val di Tovel deve pagare la tassa di transito a favore della manutenzione della strada comunale che da Tuenno va al Lago e che, secondo un progetto, in un domani auspicato potrà salire al Passo del Grostè e scendere a Madonna di Campiglio.

Il villaggio di Tuenno non si vede. Bisogna proprio andarlo a cercare seguendo meticolosamente la strada che si svolge in uno spettacoloso susseguirsi di dossi e di prati sapientemente coltivati a frutteto: incalcolabile dovizia di grosse mele Renetta del Canadà.

In mezzo a questa sua cornucopia dorata sta, con aria semplice e patriarcale, la Comunità di Tuenno, che è — fra l'altro — proprietaria di quasi tutta la Val di Tovel, che le fu sempre fonte di vita e di benessere e il cui possesso ha tutta una lunga storia, che dalle aspre lotte ricordate dalla leggenda della Regina Tresinga arriva alle sottili interminabili contese col Contado di Flavon, con i Conti Spaur di Castel Valer, col Massaro di Castel Nanno... Il Principe Vescovo di Trento sosteneva la Comunità verso l'Eccelsa Camera d'Innsbruck, verso la Camera del Tirolo e verso l'Eccellente Governo dell'Austria Superiore, e non era raro il caso che dovesse, sotto sotto, richiamare la fiera e tenace gente di Tuenno all'osservanza dei patti o per mitigare l'ardore combattivo. Ma la fiera gente di Tuenno non conosceva vie di mezzo: la valle di Tovel doveva appartenerle e gli intrusi feudatari austriaci non le garbavano affatto. Il Lago di Sangue era là, in mezzo alla valle, per ricordare ed ammonire chiunque: se i nemici della leggenda aveva finito per arrossarne le rive, c'erano bene ancora vaste zone d'acque azzurre disposte ad ospitare altri miliardi di globuli rossi, o di Glenodinii, se più vi piaccia!

Inchiniamoci umilmente, dunque, alla Magnifica Comunità di Tuenno, dall'aria semplice e patriarcale, e salutiamola destra Signora della valle e del lago alpino più suggestivo del mondo.

SANDRO PRADA

L' ESCURSIONISMO ALLA LUCE DEI GIORNI NOSTRI

da una conferenza di Piero Ressa

Se nella lingua italiana abbiamo una parola che ha un significato molto esteso, e che può avere una applicazione molto ampia e soggettiva, questa parola è « ESCURSIONISMO ». Dal latino « excursion », essa significa gita, spostamento a scopo di svago, di esercizio fisico e di cultura.

Ai giorni nostri si fa un gran parlare di Escursionismo, come materia nuova o da scoprire, e si cerca di approfondire il significato indagando e analizzando la sostanza e l'essenza, gli scopi — morali e materiali — consultando dizionari e enciclopedie per dare forma concreta ad un movimento che, da quando mondo è mondo, è sempre esistito. E' sempre esistito anche se, per necessità funzionali, si è andato via via modificando, aggiornandosi in modo determinante con i mezzi vieppiù a disposizione.

Certo è che il nostro mondo, con la evoluzione in atto, con la mente più aperta al desiderio di vedere e di conoscere, il tutto appoggiato su indubbie e migliorate possibilità finanziarie, ha fatto del turismo e dell'escursionismo un fenomeno di vita importantissima sotto molti aspetti.

L'Escursionismo, inteso come espressione reale di chi lo attua, e che io vorrei qui illustrare, è quello più modesto che può essere praticato da tutti e con poca spesa. Il vero turismo-escursionismo sociale, quello che praticano operai, impiegati, studenti.

E' indubbio che l'enorme sviluppo della motorizzazione ha modificato la fisionomia dei Paesi e lo stesso modo di vivere, di concepire il turismo e l'escursionismo. Purtroppo l'attività escursionistica ne ha sofferto, inutile negarlo. Non è il caso di trarne drastiche deduzioni, ma è indubbio che il « vecchio » escursionismo, quello inteso con il sacco in spalla, gli scarponi, le maglie vistose e i pantaloni al ginocchio, è calato un po' di tono. Non totalmente però perché, alleata al mantenimento della vecchia passione alla vecchia maniera, atta a suscitare ancora entusiasmi, abbiamo ancora Sua Maestà la Montagna.

E qui dovrei elevare parole accorate per esaltare il valore di questa montagna, ma penso non sia il caso perché sò che pure voi ben conoscete questi valori in quanto vi avete senzaltro attinto abbondantemente energie, volontà e spiritualità.

* * *

Dicevo che la divulgazione dei mezzi motorizzati ha nociuto all'escursionismo e, in special modo, come movimento di organizzazione e di Società. Ma a parer mio ha danneggiato anche i singoli. Il non saper più camminare; la conduzione di una vita troppo comoda; il non saper affrontare asperità, come ben insegna la pratica della montagna, fa sentire le sue conseguenze e la cronaca di tutti i giorni ce lo conferma.

Parlare di sport, fare il tifoso al bar o al crocchio degli amici; sapere a memoria date di nascita di tanti calciatori o conoscere a mena dito tante formazioni di squadre di calcio, non basta per poter definirsi « sportivi ». Specialmente i giovani che hanno energie da usare e cercano, perché è umano che sia così, una attività da praticare, anche per prepararsi a discipline più impegnative, troveranno nell'escursionismo in montagna un ottimo campo. E l'uomo già fatto, per mantenersi in forma, per essere agile, per conservare energie e riflessi, pratichi la montagna: vi troverà quanto è necessario mentre il suo spirito avrà modo di riposare e distendersi dalle fatiche della vita giornaliera fatta di assillo e preoccupazioni.

Passiamo ora a esaminare i vari aspetti pratici di questo ESCURSIONISMO.

ESCURSIONISMO ALPINO

Indubbio che qui, più che in ogni altro dove, non è cosa agevole stabilire una netta definizione della progressione turismo - escursionismo - alpinismo. Dirò che l'escursionismo sta nel giusto mezzo; turismo è poco perché vorrebbe significare un grado di meno della realtà e alpinismo è troppo, se tale attività è concepita su roccia e su ghiaccio.

L'escursionismo, inteso come gita alpina, passaggi da rifugio a rifugio, salite più o meno impegnative, è quello che meglio può soddisfare gli appassionati del monte. Le albe, i tramonti, i panorami, le solatie scarponate per lunghi sentieri, l'incanto delle pinete, gli alpeggi, sono pur sempre argomenti che toccano la sensibilità di chi, attraverso un sano esercizio fisico, ricerca anche un ristoro alle agitazioni della vita. Certo che l'alpinismo, quello con la pratica della corda e gli ardimenti su ghiaccio e roccia il quale porta alla conquista di alte vette, è un massimo superlativo. Però è limitato a chi ha qualità fisiche e attributi adeguati. La sua pratica richiede la forza e l'agilità proprie della gioventù. La quale gioventù deve sì osare, perché è bello affrontare la fatiche e i percoli, però non dobbiamo mai stancarci di consigliare di pervenire all'alpinismo vero e proprio attraverso una reale esperienza acquisita con l'esercizio progressivo dell'escursionismo. L'alpinista non può permettersi e non deve essere un improvvisato; rompere tale regola, il più delle volte, costa assai caro.

CAMPEGGIO ALPINO

A completamento dell'escursionismo alpino c'è una delle manifestazioni più simpatiche e utili allo spirito e al corpo; essa è la pratica del Campeggio

Alpino. Oggi è di moda. Penso che mentre il campeggio al mare o presso i laghi possa essere considerato un surrogato della vita in albergo, quello alpino permette un contatto più immediato con la natura. In montagna si sente di più il ritorno ad una vita più dura, un po' di arrangiamento che è un vero bagno di salute per coloro che nelle città, fra lavoro e casa, vivono immersi nelle nebbie e tra i nerumi di nafta bruciata. Chi ha vissuto i giorni di un campeggio alpino non li dimentica facilmente. Fra le altre cose c'è quel vivere in stretta comunità che affratella, fa nascere nuove amicizie, rafforza le compagini sociali.

LA SPELEOLOGIA

All'antitesi con l'escursionismo alpino troviamo l'escursionismo speleologico. E' logico definirlo «escursionismo», quindi è doveroso un accenno a questa particolare attività la quale ha il suo particolare fascino ed è seguita da un certo numero di appassionati.

Incerto è se considerarlo « sport » o « scienza » in quanto, attraverso discese e risalite — a volte veramente acrobatiche e non prive di pericoli — è studiato il sottosuolo nelle sue strutture geologiche; il gioco delle acque, la fauna e la flora. Una attività oltremodo complessa e molto interessante, definita anche « alpinismo all'ingiù » avendo molti punti in comune con l'alpinismo di montagna. Richiede però una maggior dovizia di materiali e una organizzazione del tutto particolare e, naturalmente, più dispendiosa.

ESCURSIONISMO COMPETITIVO

L'escursionismo può essere anche « sportivo ». Esso si suddivide in due gruppi; 1) le gare sciistiche di propaganda che non sono una interferenza con la FISI, ma scuola di preparazione all'agonismo per un più rapido e perfetto inserimento, degli elementi migliori, nelle file della FISI stessa. Una pre-selezione, dunque. 2) le gare di marcia alpina di regolarità. Parlare di questo sistema di gare, qui fra noi in seno alla FIE, può essere superfluo. Dirò che, nel modo col quale sono state perfezionate e predisposte, esse sono un mezzo per imparare a camminare in montagna. Una preparazione intima, spirituale e più pratica per un utile inserimento successivo nel mondo dell'alpinismo. Attraverso la pratica di queste gare di regolarità si impara una disciplina per un giusto equilibrio tra muscoli e cervello. Nel corso delle giornate di gara, poi, si trasferiscono nelle località interessate molte altre persone e si assolve quindi anche il compito della pratica del « turismo sociale ».

Rimarebbe ancora da esaminare questa forma di « turismo sociale », così tanto intimamente legato all'escursionismo, ma il discorso diverrebbe troppo lungo. Non mancherà certo altra occasione per discutere anche di questo.

Rimanga comunque l'impressione, spero, da questa lettura, che l'escursionismo che ho descritto, se può sembrare l'escursionismo di sempre, può e deve proiettarsi con la luce dei giorni nostri; rimane comunque sempre una delle migliori occasioni per l'ottima preparazione spirituale e umana dei giovani nostri.

PIERO RESSA

Un estraneo al 48° Convegno Alpino della Pietro Micca

di Brita

Per quanto si creda di aver girato a sufficienza la nostra Italia, se pur da modesti turisti, càpita di non conoscere affatto località a quattro passi da casa nostra. E' ciò che è successo a me, torinese, nei confronti delle pre-alpi Biellesi. L'occasione per colmare la lacuna mi è stata data dalla « Pietro Micca » organizzando il suo « 48° Convegno Alpino ».

E così sono incominciate le sorprese.

Che il verde dei prati potesse essere così intenso e nel contempo tanto chiaro, voglio dire di un chiaro « tenero », mi era successo raramente di osservare. Era come se un acquazzone violento, scatenatosi poche ore prima, nella nottata, avesse lavato tutto intorno, ai piedi del Santuario di Graglia, diradandosi poi le acque attraverso piccoli e profondi avvallamenti.

Il caldo afoso dei giorni precedenti avrebbe fatto pensare a nugoli di polvere; a una di quelle maldestre infarinate della natura che tutto ingrigiscono e rendono anonimo. Come quando per gioco, da bambini, sovrapponavamo un foglio di carta velina sulle belle illustrazioni del libro di letture, finendo così col renderle opache, sfocate. E invece no; nulla di tutto questo. Tanto che mi venne di pensare che una squadra di cento o duecento scopini (magari assoldati da quelli della Pietro Micca) avesse provveduto a rassettare tutto: prati, castagni, platani. E ciò perché lo scenario del palcoscenico, di quel grande palcoscenico allestito dalla natura, potesse essere dei più simpatici e perfetti all'occhio dei convenuti.

E dietro le quinte di quel palcoscenico c'erano migliaia e migliaia di persone pronte a recitare, con la massima naturalezza, la loro parte. Quella « parte » che nessun regista avrebbe potuto predisporre con così esperta maestria, intercalandosi, inserendosi, accavallandosi i personaggi in un modo tanto alterno e rapido da prendere la mano a ogni preordinato cal-

colo. Io solo sentivo di essere fuori della rappresentazione. Non c'era nulla di « naturale » nel mio comportamento, troppo intento a osservare e cercare, a stupirmi di ogni cosa.

Parlo di regìa, di rappresentazione e di scenari perché, ai giorni nostri, un raduno del genere potrebbe benissimo anche non essere vero. Potrebbe trattarsi di una recita, se pur a libero soggetto. A qualcuno, un bel giorno, nasce in capo il ghiribizzo strambo di volerti far rivivere una di quelle feste campestri di moda tanti anni fa; cosa fa? ti combina un simile raduno. Lo combina ma però in piena epoca « beat ». Bene. Son sicuro che qualche elemento salterebbe fuori per svelarti che è tutto artefatto, non genuino. Loro no, loro ci riescono; rimescolano insieme passione alpina, natura alpestre, cielo, aria e sole e ci riescono. Il bello è che ci riescono da quarantotto anni con una apparente uguaglianza di intenti ma non rinnovata fantasmagoria di calorie e immagini.

Sfumature, direte. Ma sono tutte sfumature che rivelano episodi ormai riscontrabili, i più, solo nelle ingiallite pagine del diario scolastico di nostra nonna Buonanima.

* * *

Dalle chiazze d'ombra, lassù, verso le fonti Lauretane, senti rimbombare il suono di una fanfara. Quando le note degli ottoni si fanno più prolungate e più alte, a mano a mano tu ti avvicini, ti prende improvviso un frèmito per tutto il corpo. Anche se non hai ricordi di ex-combattente; anche se le hai solo sentite in rari concerti bandistici di piazza, ti ritrovi a camminare verso quella direzione con passo più spedito, baldanzoso. E qui giunto, raccolti in cerchio dentro un cerchio ancora più grande formato dalla gente che ascolta in assoluto silenzio, al massimo ritmando il « tempo » battendo il piede in terra, ti vedi davanti coloro che, subito, credi essere i superstiti di una gloriosa stirpe di privilegiati non ancora estinti: una Banda Musicale. Una banda musicale formata di civili. Al centro di tutti e di tutto c'è il « maestro ». Ha un « basso » sotto il braccio sinistro e solleva il destro su e giù, stancamente, mnemonicamente.

Ma il « vero » direttore è più in là. Fa parte del pubblico.

Il suo aspetto non è dei più sobrî, è vero; eppure, compunto, con gli occhi chiusi, preciso e tempista, « sente » la musica in modo, direi, « profetico ». Anticipa, coi suoi sbracciamenti aerei, ogni gruppo di note. E' il vero fulcro della banda. Quando, alla fine, applaudo, mi accorgo che applaudo lui.

* * *

Passeggiando lungo i sentieri e i prati, nei dintorni del Santuario, sento sempre più di avere un'aria stralunata. Non ho una meta fissa mentre tutto intorno a me potrebbe essere una méta. Gruppi di anziani alpinisti rivivono le loro escursioni contandosi le medaglie-premio e le medaglie-ricordo appese sui copricapi trasformati in medaglieri trasportabili. Gruppi di giovani e giovanissimi, ancora col sacco in ispalla, reduci dal « percorso alpino », saltellano e chiudono in un cerchio alcune graziose « giacomette » nei loro costumi regionali abbandonandole subito per rivolgere il loro giro-tondo verso altri. Il Cavaliere che ossequi con un lieve cenno del capo ogni qual volta lo incroci nel passeggio domenicale, giù in città, ora è qui, gomito a gomito con te che impugna il suo « fôujot » di terracotta colmo di cappelletti in brodo ancora fumanti...

E intanto altri si agitano, lavorano. Si sta allestendo lo spettacolo fittizio, quello orchestrato dagli organizzatori, con corpi di ballo, saggi ginnici, gruppi folkloristici, cori alpini, bambini e bambine bravissimi perché fanno già le cose dei grandi. Tutti inpettiti, allineati, composti, insomma « teatrali ». Ma io ho gli occhi pieni dello spettacolo « vero », quello offertomi dalla gente che mi ha circondato tutto il giorno: dal poco sobrio « direttore di banda » ai tanti giovani escursionisti saltellanti e gioiosi al suono di vecchie danze campestri.

Mi allontano proprio mentre le Autorità si apprestano a sistemarsi sulle poche sedie allestite all'aperto; hanno a ridosso una gran cornice di corpi umani e poi il Santuario.

Mi allontano piano, ripenso ai giovani. A tutti quei giovani in divisa da escursionisti, comprese le ragazze, appunto per nulla sdegnate di aver lasciato a casa, magari, la mini-gonna e di aver preferito, oggi, il Convegno della Pietro Micca a tutte le musiche « beat » dei giorni nostri.

Penso a tutte queste cose ancora possibili, qui nel biellese, e penso a tutti i miei amici di Torino, a cui il Convegno abbinava anche il « I° Raduno Regionale FIE » che mi hanno lasciato così quasi solo, quasi un estraneo, se pur escursionista, tra tanti escursionisti.

BRITA

Una pausa al Convegno. L'On PELLA ritratto tra il Presidente Naz. RIVA e il Vice-Presidente ARNAUD. Fra due graziose giacomette, il comm. BOTTO e, a sinistra e a destra, il cav. PALENA e la Maschera locale. Si calcola che al 48° Convegno del 2 luglio, fossero presenti oltre 3.000 persone.

SUPERATI I 900 METRI NELLA "SPLUGA DELLA PRETA,,

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Una delle maggiori operazioni speleologiche, che le cronache da tutto il mondo abbiano registrato in questo anno, è stata portata felicemente a termine da una spedizione formata dal Gruppo Grotte « FALCHI » di Verona, dal « PROTEO » di Vicenza e dal Gruppo MONFALCONESE, tra la sera di lunedì 7 agosto e la sera di sabato 12.

Sei giorni di drammatiche vicende durante i quali sei uomini sono vissuti costantemente alla profondità media di "quota seicento" e tre di essi hanno superato quota 900.

Teatro di questa impresa è stata la Spluga della Preta al Corno d'Aquilio, uno degli abissi più profondi del mondo. Era rimasto inesplorato sino al 1926. Con la ripresa delle spedizioni vari speleologi avevano già raggiunto, nel 1954, quota 600 circa. Gli stessi « Falchi » dal 1958 al 1963, tentando esplorazioni ardimentose, sfiorarono la quota 800. Lo scorso anno, con una ulteriore spedizione denominata del « Centenario » furono superati gli 800 metri.

Questa spedizione è stata un po' la continuazione di quella del Centenario ed è stata battezzata appunto « Centenario B ».

* * *

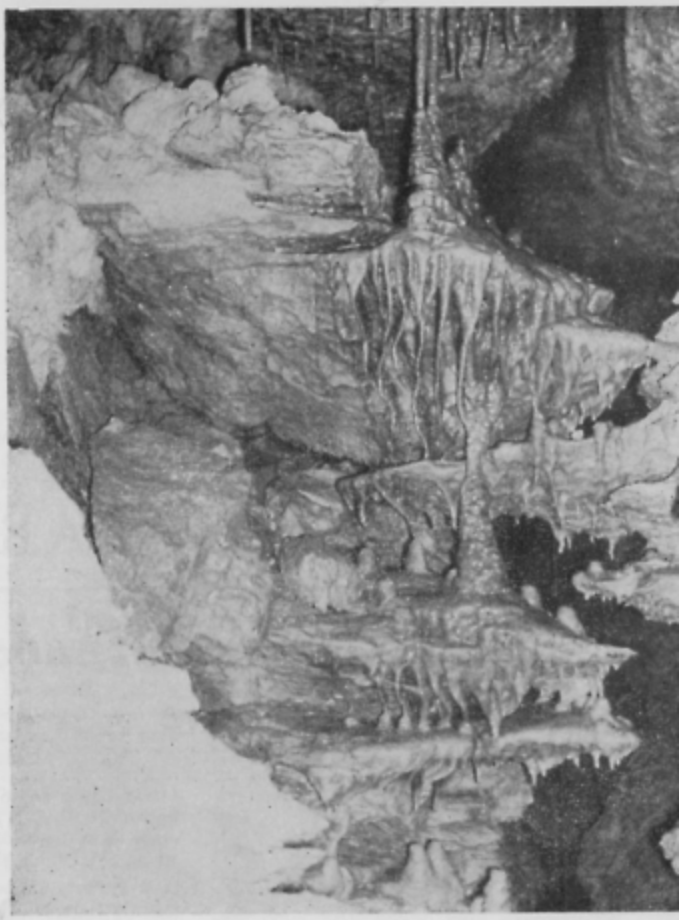
I tre gruppi sono giunti alla Spluga il 5 agosto ed hanno predisposto le varie apparecchiature di superficie suddividendosi pure in squadre con compiti precisi. Operavano in perfetta armonia e collaborazione sedici uomini dei quali Alfredo Lauria, Giorgio Marconi, Mirko Ferroni e Luciano Cargnel formavano la quadra di superficie; Vladimiro Stocker, Icilio De Giovanni, Dario Buttignon, Pio Cossi, Nino Faccio e Sandro Battistel erano la squadra detta di « appoggio » o di media profondità. A Mario e Lorenzo Cargnel, Ugo Stocker, Luciano Boni, Giulio Forlani e Biagio Zicchella erano stati riservati i compiti di « punta » o di profondità.

La squadra di media profondità e quella di profondità iniziavano la discesa verso le ore 19 di lunedì per raggiungere quota 390 e istallarvi un vero e proprio « campo-base ». Cosa che avveniva verso le due di notte del martedì. Tutto un lasso di tempo che potrà apparire tanto o poco; si pensi comunque che tutto il materiale occorrente, costituito da ben venticinque sacchi, era giunto a destinazione, il campo base predisposto e finalmente gli uomini potevano concedersi un buon riposo sistemati nelle cuccette e nei sacchi a pelo.

L'indomani le operazioni riprendevano. Scendevano ancora oltre sei dei dieci uomini giunti al campo base. Se pur tra continue e scroscianti docce indesiderate, benché i temporali all'esterno fossero cessati, la squadra di punta proseguiva abbastanza celermente la sua marcia verso le più profonde e spaventose profondità della « Spluga ». Alle ore 22, attraverso cunicoli, fessure, sale più o meno ampie già conosciute in precedenti esplorazioni, essi raggiungevano alfine la « sala Alabastrina » sopra il pozzo « Torino » che vide in precedenza le meravigliose imprese del tori-

Uno speleologo della squadra di punta al pozzo Pasini, vecchio fondo della Preta, a m. 880, mentre appone le sigle di due dei Gruppi presenti nella voragine.

Le meravigliose concreazioni rosse della Sala Alabastrina, a quota 630 di profondità, come si presentano agli ... inconsueti visitatori. La spedizione iniziata alle ore 19 di lunedì 6 agosto, ebbe termine alle ore 22,30 del sabato successivo.



nese Gianni Ribaldone, immaturamente scomparso. Questa sala Alabastrina, così denominata per il particolare colore delle sue rocce, è l'esatto punto ove si interruppe la spedizione dello scorso anno. Vengono recuperati i sei sacchi colà abbandonati in tale occasione e, con gli altri sei portati in questa esplorazione, i sei uomini si preparano a scendere nel profondo pozzo ritenuto sino allora « l'anticamera » del fondo definitivo dell'abisso della Preta. La squadra di punta incomincia a diradarsi: prima Mario Cargnel, poi Zicchella e quindi Forlani si fermano in particolari punti strategici per far « sicura », sia nella discesa e sia per prepararsi al « recupero » per il ritorno.

Alle cinque del mattino di mercoledì i tre uomini della punta avanzata si ritrovano nell'ennesimo pozzo, riuniti dopo ripetuti sali e scendi. Dal fondo del pozzo Torino tutto ora diventa nuovo, tutto da « vedere », da conoscere e rilevare. La marcia all'ingiù è più lenta; vengono scattate molte fotografie e esaminata attentamente la configurazione delle pareti. La fatica incomincia a farsi sentire. Si tenga presente che è stata superata quota 800 e i passaggi sono impegnativi: è necessario armare ancora le pareti per scendere e salire per poter scendere ancora. I tre tengono conto degli sbalzi di quota finché si trovano in un ennesimo baratro. E' il pozzo Pasini disceso nel 1963 da due uomini del G.S. Bolognese e del G.S. Piemontese. Alle pareti sono notate le sigle lasciate dalle precedenti spedizioni e subito si aggiungono quelle del G.S.F. dei « Falchi » e G.S.M. di Monfalcone con la data « 1967 ». Da questo punto in avanti nessuno è andato ancora oltre; i tre uomini saranno i primi. Scende in « libera » Lorenzo Cargnel e il fondo del pozzo rivela, in un cunicolo, due piccoli pertugi. Sono intasati da fango e detriti, ma sono pertugi profondi. Ecco la scoperta: la Spluga della Preta continua ancora! Ci vorrebbero ancora molte forze a disposizione, molto tempo e tanta pazienza e poi potrebbero essere disostruiti ... Nei tre c'è insieme soddisfazione e rabbia per una scoperta che non può trovare altra risposta soddisfacente alla certezza confermata dal lancio di sassi all'interno dei pertugi stessi. Stocker, Boni e Cargnel Lorenzo decidono di risalire. C'è stato nel frattempo un abbassamento della pressione atmosferica (che ha fatto assumere all'aria circolante un senso fortemente rivolto verso il basso) facendo presagire un aggravarsi delle condizioni metereologiche in superficie. Ciò consiglia ancor più a tutti di accelerare le operazioni di risalita. Sono le 9,30 di mercoledì, circa 19 ore di lavoro sono trascorse dalla partenza dal campo-base. Raccolte ancora molte documentazioni, i tre lasciano a malincuore la stupefacente scoperta e iniziano la risalita ricongiungendosi a mano a mano con Forlani, Zicchella e Mario Cargnel.

Con precedenti segnali di fischietto i tre avevano sempre segnalato il « tutto-bene », comunque al campo base e alla superficie tutti sono pronti per l'alacre opera di recupero sia degli uomini che dei materiali. Ora la fatica rende difficile anche il più semplice contorcimento per i passaggi in « fessura » eppure sanno che devono essere estremamente cauti, sempre. Ognuno di loro sa che un uomo ferito o comunque impedito seriamente in qualche suo movimento autonomo, per la caduta in un pozzo o in baratro, non potrebbe in nessun modo essere salvato dagli altri ...

E' giovedì quando tutti raggiungono il campo-base e possono alfine concedersi un buon riposo prima del balzo finale. L'indomani, con l'aiuto estremamente valido degli uomini di superficie, si inizia il lavoro definitivo di recupero uomini e materiali. Festeggiatissimi essi concludono la loro impresa alle ore 22,30 di sabato.

* * *

Gelosamente sono ora conservati i sacchi contenenti le numerose fotografie, i campioni geologici e un troglobio di circa due cm. di lunghezza.

Lungo il ritorno verso casa i partecipanti alla spedizione hanno inteso passare da Fosse di Sant'Anna per ricevere la benedizione di quel parroco. Nell'occasione sono pure stati festeggiati dal sindaco cav. Giacomo Lavarini.

Per tutti, ciò che entusiasma ancora, è la scoperta che la Spluga della Preta non vuol smentire la sua fama di essere uno degli abissi più profondi del mondo. Là si può scendere ancora più in giù; ne sono convinti tutti. E ciò impegnerà ancora, domani, e severamente, altri ardimentosi uomini. A giorni e giorni di vita negli abissi si aggiungeranno anche le settimane?

* * *

dalla LOMBARDIA

L' ottimo esito del secondo assalto al Resegone

Una magnifica giornata di sole, con visibilità vastissima favorita da un leggero vento, è stata la maggior protagonista dell'Assalto al Resegone svoltosi domenica 9 luglio e organizzato dalla Società Escursionisti Lecchesi con l'Azienda di Soggiorno e Turismo di Lecco. Da Erna, da Morterone, da Versasio, Brumano, Erve, oltre un migliaio di escursionisti hanno raggiunto la vetta del Resegone dove alle 11,30 il Prevosto di Lecco mons. Enrico Assi ha celebrato la S. Messa e ha pronunziato elevate parole di toccante commozione. Precedentemente un piccolo aereo da turismo, pilotato da un giovane lecchese, aveva intrecciato ardite evoluzioni attorno alla grande Croce Giubilare, salutato dallo sventolio festoso di centinaia e centinaia di fazzoletti e di variopinti maglioni.

Il Trofeo Resegone, annuale, un artistico bronzo realizzato dallo scultore Silveri, è toccato alla Società Alpina A. Stoppani che sebbene sia una delle più anziane società escursionistiche d'Italia è molto attiva ed è riuscita a portare in vetta al Resegone duecentoventisette soci. Seguono per numero di partecipanti: S.C. Pizzo Erna (89), GEL Calolziocorte (67), UGE Lecco (35), CAI Belledo (36), Strada Storta (35), CAI Biassono (24) ecc. ecc.

La Coppa FIE destinata alla Società proveniente dalla località più lontana è stata assegnata al CAI Tolmezzo. Ben quarantasette sono state le società escursionistiche o sezioni del Club Alpino Italiano presenti. Oltre a tutti i sodalizi alpinistici di Lecco e circondario, numerosi quelli della Brianza, del Bergamasco, del Milanese, del Varesotto; sono arrivate rappresentanze da Tolmezzo, del CAI di Bassano del Grappa, della Sat di Trento. A tutti i convenuti è stato fatto dono di una bella medaglia argentea appositamente coniata. Per la cronaca il più anziano escursionista presente è stato il sig. Fortunato Locatelli, noto industriale di Acquate che è salito in compagnia dei suoi figli dai Piani d'Erna. Ha prestato servizio la squadra del Corpo di Soccorso Alpino del CAI Lecco che fortunatamente è rimasta inoperosa perché nessun incidente ha turbato la bella manifestazione.

* * *

FESTEGGIATO IL PRESIDENTE DEL CAI CISANO

Il 4 agosto presso la sede, numerosi Soci del CAI della sottosezione di Cisano Bergamasco si sono riuniti attorno al loro presidente, Comm. Pietro Pozzoni, per festeggiare il suo 80esimo compleanno, ma soprattutto essi hanno colto l'occasione per ringraziarlo di essere da 8 anni (cioè dalla formazione della sottosezione) la loro infaticabile e paziente guida.

Ottant'anni al Comm. Pozzoni non li dà nessuno; egli ne dimostra almeno venti di meno, ed egli ha dato anche la spiegazione di ciò dopo le parole di ringraziamento agli auguri portigli a nome di tutti i soci dal Vice-presidente Andrea Cattaneo: il continuo contatto coi giovani, il soffrire e gioire con essi, l'amare la montagna con la stessa loro intensità.

Il Comitato Regionale Lombardo porge al festeggiato i più fervidi auguri che egli possa ancora per molti anni vivere da giovane coi suoi giovani.

GEMELLAGGIO G.E.V. - G.E.B.

E' ormai trascorso un anno da quando GEV e GEB hanno stabilito il gemellaggio sociale, anno durante il quale Gevini e Gebini non hanno perso occasioni per incontrarsi: alle gare di marcia della Lombardia e del Veneto ed in gite appositamente programmate per trascorrere insieme una giornata sui monti.

Come fissato, quest'anno è toccato al GEB far visita al GEV, ed il 23 luglio un torpedone con numerosi Gebini è partito per Vicenza, dove, in Piazza S. Lorenzo, un nutrito numero di gemelli attendeva con impazienza. Dopo aver ascoltato insieme la S. Messa (durante la quale ha cantato l'ormai famoso coro GEV) si è svolta la cerimonia di rito ed uno scambio di doni. Tutti insieme son partiti poi per il Lavarone dove è stata allestita la ormai tradizionale « grigliata ». Sulla via del ritorno, breve visita al « capitello » eretto dai Gevini sopra Tonezza.

Ed ora si parla già dell'incontro del prossimo anno che avverrà nel Lecchese!

* * *

"LA SPIRITUALITÀ IN MONTAGNA"

Su questo tema ha parlato il nostro Direttore Sandro Prada, fondatore dell'Ordine del Cardo per la spiritualità alpina, alla Società Italiana Teosofica di Milano.

Il distinto pubblico ha apprezzato la convincente e interessante conferenza, che era accompagnata da un centinaio di diapositive a colori dell'autore e da dizione di sue liriche sulla montagna. Il vastissimo campo di osservazione e di indagine è stato dal Prada sinteticamente tracciato con esemplificazioni e aneddotica che hanno costituito un piacevolissimo eppure profondo trattenimento spirituale.

dal VENETO

L'ASSEMBLEA DELLE SOCIETA' VENETE

Il giorno 13 settembre alle ore 21 nella sede del CONI provinciale di Vicenza (g.c.), alla presenza del Presidente nazionale della FIE sig. Luigi Riva, ha avuto luogo la riunione delle Società affiliate alla FIE. Nell'aprire l'assemblea il Presidente regionale Biasioli ha porto il saluto al presidente nazionale ringraziandolo per la sua presenza, invitandolo ad assumere la direzione della seduta; viene chiamato a segretario il cap. Cama Santi.

Erano presenti: per la SAP - Cama e Biasioli; per la SAV - Canella e Boschin; per la GEV - Bellini e Corà; per la GAV - Zampese, Dal Cortivo e Moro Carlo; per il CAI Montebello - Rigon Piergiorgio ed Enzo; per gli Amici Natura Verona - Pellegrini Luigi, Agostino Enzo e Borin Luigi in rapp. del GAO Verona; per l'E.C.I. - Polato Mario, Michieli Eugenio; per il GES Falchi - Cargnel Mario e signora - Fiorasi Giuseppe; per la G.A.M. - Bernardini Giuseppe, Andreini Giorgio. Azzimelli Giancarlo C.T.F. regionale - Falcipieri Gaetano - Probiviro nazionale, Giarolo Silvio - Consigliere naz., Castellani Luigi - V. Presid. regionale.

Il presidente Riva ha aperto quindi i lavori portando il suo saluto e del Consiglio Nazionale, ringrazia il CONI per l'ospitalità concessa ed espone brevemente l'attività più recente della presidenza, comunicando che il 27 settembre una rappresentanza della FIE sarà ad Oxford per la riunione internazionale sulle marce alpine. E' intenzione della Presidenza di effettuare almeno una gara a carattere internazionale.

Prende quindi la parola il presidente regionale il quale espone un ampio panorama dell'attività svolta dal marzo ad oggi, relazionando sul tesseramento, sugli abbonamenti ad Escursionismo, sulla ottima figura fatta ai Campionati nazionali della FIE al Sestriere; per opera degli atleti delle società SAV e UEB, sull'effettuazione regolare delle gare di marcia di regolarità e si è fermato a porre l'attenzione sulla rivista regionale « Le Vie dei Monti » ed i suoi problemi auspicando l'appoggio sincero del C.N. Ha parlato quindi della Coppa FIE che si svolgerà a Cortina nei giorni 2 e 3 marzo 1968 e sarà organizzata dal C.R. Veneto.

Ha quindi dimostrato l'intensa attività di rappresentanza e di lavoro compiuto in questo periodo sottolineando la presenza sempre fattiva della FIE in ogni manifestazione.

Un buon lavoro è stato fatto per aumentare gli sconti nei mezzi di risalita; sono state scritte 90 lettere e molte risposte affermative danno per scontato un esito soddisfacente che sarà motivo di sempre più massicci tesseramenti. Il presidente al termine della sua relazione ha comunicato la prossima apertura della nuova sede di rappresentanza della FIE e il riordino di tutte le pratiche federali di 20 anni, in moderni classificatori.

(segue)

L'Assemblea delle Società Venete a Vicenza presso la sede del CONI. Sta parlando il presidente regionale Biasioli, di fronte il presidente nazionale Luigi Riva.

ATTIVITA' ESCURSIONISTICA E PATRIOTTICA DELLA S.E.P. DI VALDAGNO

Nella ridente e bella Valdagno opera, con precisi compiti e con ottime iniziative intese a mantenere vivi i ricordi di vicende ardimentose, la nostra affiliata Società Escursionisti Pasubio. All'attività escursionistica essi hanno abbinato l'ottimo intento affinché i loro monti non siano solo occasione di svago o diporto, ma anche dei luoghi sacri per ciò che rappresentarono, in sacrifici e lotte guerresche, per i nostri padri. E ciò perché i figli di oggi non dimentichino quale grande baluardo di difesa essi sono stati del suolo Patrio.

Con speciali accordi intrapresi con la MARZOTTO, attraverso il Conte GIANNINO, da più di cinque anni essi ripetono delle periodiche visite a quegli stabilimenti, non stancandosi mai di propagandare l'acquisto di un importantissimo lembo di stoffa dal grande valore morale: il tricolore. Poi, in diverse e ripetute occasioni, salgono a imbandierare luoghi e cime che videro in passato le imprese della guerra « 15-18 ».

Così è stato anche quest'anno, il 16 luglio al Monte Maggio. Poi al Monte Cengio, detto « salto del Granatiere » con una festa del ciclamino presso lo Chalet « Verenetta 7 ». Anche al Monte Cimone, Tonezza sventola un tricolore Sepista. I giovani della SEP hanno pure sistemato, il 2 luglio, un tripudio di tricolori, da Sant'Antonio al Pian delle Fugazze ed a Bellavista, in occasione della commemorazione dei Caduti della I Armata.

Le iniziative sono sempre numerose e riuscitissime. La SEP collabora con tutto e con tutti, ovunque, in questa opera di rimembranze. Dopo venti anni di vita Sociale, alcune manifestazioni sono già divenute tradizione con regolare continuità. Così è per la « Tavolata Tricolore », una manifestazione di solidarietà umana la quale, con la collaborazione dell'ENAL, il 7 settembre ha toccato la XIV Edizione. Con l'Ass. Naz. Alpini, sezione di Vicenza, tutti gli anni è celebrata una S. Messa al Monte Pasubio.

A queste iniziative se ne aggiungono altre sempre solidali e umane quale la raccolta di fondi o di vestiario che poi vengono distribuiti agli abitanti dei paesini montani in occasione di escursioni.

La Sede di via Manin, il « Ritrovo Alpino SEP », è una vera mostra permanente di cimeli e fotografie. Non sono mancati i riconoscimenti e gli apprezzamenti per questo piccolo museo di paziente raccolta. La sede è stata visitata da austriaci, jugoslavi, argentini con la collaborazione del Centro « Vicentini nel Mondo ».

Ora stanno lavorando ad un'opera libraria, « dall'Adige all'Astico » la quale dovrebbe sostituire, aggiornandolo, il libro « Pasubio Grande Guerra ». E' necessario uno sforzo finanziario per poter passare gli originali alla stampa. La SEP si appella a tutti gli amici e agli appassionati che lassù hanno lasciato qualche cosa di sé, affinché li aiutino in questa opera per consentire la continuità di ricordi per una migliore comprensione tra gli uomini.

(continua da pag. 15)

Sono seguiti interventi di Dal Cortivo sulla possibilità di costruire dei bivacchi; del Sig. Boschin in merito ai Rifugi di proprietà di Società affiliate e precisa che il Rifugio « Balasso », in caso di scioglimento della SAV di Vicenza, passerà alla FIE, statutariamente. Il C.N. Giarolo sostiene la necessità di esistenza della rivista « Le Vie dei Monti » e pensa che la FIE dovrebbe sentirne la necessità. Il C.T.F. Azzimelli propone il raddoppio del costo del bollino atletico per dare modo alla CTF regionale di autofinanziarsi. Ha parlato il consigliere Falcipieri Gaetano sui rapporti con gli EPT che devono essere di piena collaborazione e sostiene la necessità di una rappresentanza nei consigli di amministrazione. Difende la tesi della validità della rivista, palestra di elevazione culturale degli affiliati e portavoce dei problemi federali.

Il sig. Bellini parla sulla necessità di tenere informata la stampa di ogni attività che viene svolta e il sig. Canella sulle gare di fondo. Viene deciso la effettuazione di due gare regionali, una organizzata dall'ECI « Trofeo Biancospino » a Folgaria e una dall'UEB di Bassano. Il presidente Biasioli prima di passare la parola al sig. Riva ha voluto ricordare il contributo di presenza e di attaccamento alla FIE dell'On. De Marzi ed ha invitato i presenti a rivolgergli un pensiero ed un augurio, che possa presto guarire e riprendere la sua attività.

Il Presidente Riva ha concluso la interessante e animata serata comunicando le iniziative in corso, dense di sviluppo avvenire, augurandosi che il contributo per la rivista non venga a mancare dal C.N. mentre assicura che la pratica per il riconoscimento ad ente morale non è stata abbandonata. Raccomanda altresì un veloce tesseramento affinché si possa spedire il 1° numero di Escursionismo ai primi di gennaio.

La serata si è conclusa in una birreria dove si è brindato alle fortune della FIE in un clima di fraterna amicizia.

* * *

IL LEGGENDARIO "BUS de la LUM" HA SVELATO I SUOI MISTERI

Il « Bus de la lum » (buco della luce) la si può definire una « leggendaria voragine ». Situata nella Foresta del Cansiglio, ha preso questo nome per le fiammelle che si dice siano notate, nel buio delle notti, presso la sua cavità esterna. Un fenomeno affatto fantasioso in quanto alcuni lo attribuiscono a reali effetti di « fuochi fatui ».

Ad alimentare la fantasia e la leggenda, che senz'altro ha contribuito non poco a sollecitare la curiosità degli speleologi (al di là delle reali conoscenze scientifiche!), si aggiunse la voce del popolo la quale sosteneva che, nel corso dell'ultimo evento bellico, centinaia di salme fossero state gettate nel fondo della voragine.

Gli speleologi della Società Alpina delle Giulie avevano già esplorato questo abisso nel lontano 1924. I rilievi che allora furono fatti sono ancora oggi elementi validi di studio per le spedizioni che si cimentano in questo abisso. Una spedizione realizzata dal Gruppo Triestino nel 1948, stabilì che questo abisso era intasato a quota 180. Con la spedizione del 2 luglio u.s. è stato possibile rispondere, con buoni elementi di realismo, a tutte le domande e ai dubbi emersi nel corso delle precedenti esplorazioni. E' questo uno dei primi meriti. Non ultimo, quello di essere riusciti a toccare il vero fondo dell'abisso, risultato a quota 215.

L'impresa è stata portata a termine grazie alla collaborazione di vari gruppi speleologici Veneti i quali hanno prestato i loro uomini formando così un unico « staff » di diciotto membri: sei del Gruppo Grotte « FALCHI » di Verona, Mario e Lorenzo CARGNEL, Luciano BONI, Giulio FORLANI, Giorgio LORENZONI e Alfredo LAURIA; sei del G. S. MONFALCONESE, STOCHER, TURIS, ZICCHELLA, DE GIOVANNI, BUTIGNON e GIACOMETTI; uno del G.S. San MARCO di Venezia, Osmida Gabriele ROSSI; due del G.S. Pieve di Soligno, Velio e PierLuigi SOLDAN; tre del G.S. di Nervesa della Battaglia, DAL SECCO, BERNARDEL E PADUANELLO. La spedizione aveva inizio alle ore 8 del 2 luglio e, attraverso non lievi difficoltà per incanalare i diversi materiali e le scalette attraverso due diversi « camini », alle ore 13,30 era possibile a Luciano BONI toccare il fondo dell'abisso.

Lo raggiungevano anche Giulio FORLANI e Lorenzo CARGNEL. Nella voragine, definita poi « spaventosa e gelida », i tre uomini potevano constatare di essere veramente nel fondo. Confermava questa impressione la presenza, nella sala terminale, di una cacastella la quale, con lieve scroscio, si frangeva contro i massi.

I tre uomini occupavano il loro tempo sino alle ore 18 per fotografare, esplorare, rilevare e raccogliere dati vari e campioni calcarei. E in questo periodo buona parte dei misteri del « Bus de la lum » cadevano. Non c'erano segni che altri speleologi avessero raggiunto tale profondità; non segni dei resti di salme, neppure di animali. Nessun residuato bellico. Nulla di nulla. Una cavità assolutamente « vergine ». Solo una balconata di detriti di massi e rami secchi, precipitati dall'esterno, troneggiava al centro della « sala » terminale.

Le operazioni di recupero, sia dei materiali che degli uomini, condotte egregiamente dalle squadre operanti in superficie, iniziavano intorno alle ore 18,30. Sono state tormentate e accelerate dall'approssimarsi di un minaccioso temporale, sempre pericolosi questi per lo scarico di acqua e massi indesiderati che possono provocare.

Alle ore 20 tutti erano all'esterno; la spedizione poteva finalmente dirsi conclusa. Dodici ore complessive: un eccellente record.

Del « Bus de la lum » ora rimane solo più la storia delle fiammelle dei fuochi fatui a consacrarne forse per sempre la validità del suo nome.

* * *

CLASSIFICA FINALE CAMPIONATO DI MARCIA

COMITATO REGIONALE LOMBARDO

			I	II	III	IV	Punti
1° S.E.M. - Mandello	patt.	B	—	22	25	21	68
2° O.S.A. - Valmadrera	»	B	20	19	21	—	60
3° O.S.A. - Valmadrera	»	A	25	23	7	—	55
4° U.E.B. - Bergamo	»	B	10	21	—	19	50
5° G.S. Marinelli ACLI - Comenduno	»	C	—	25	6	17	48
6° G.E.B. - Brivio	»	A	16	18	—	12	46
7° F.I.V.L. - Lecco	»	C	22	—	1	22	45
8° G.S. Marinelli ACLI - Comenduno	»	B	—	6	23	13	42
8° S.C.I. Club - Sala al Barro	»	A	—	8	20	14	42
10° O.S.A. - Valmadrera	»	D	14	15	9	—	38
11° F.I.V.L. - Lecco	»	A	18	—	17	1	36
12° G.E.L. - Lierna	»	A	—	16	11	7	34
13° U.E.S.S. - C.A.I. - Acquate	»	A	6	4	22	—	32
14° S.E.M. - Mandello	»	A	—	10	10	1	31
15° Cral Ripamonti - Bonacina	»	A	4	17	8	—	29
16° F.I.V.L. - Lecco	»	B	17	—	1	10	28
17° S.E.V. - Valmadrera	»	A	—	13	14	—	27
18° G.E.D. - Desenzano al Serio	»	B	—	—	18	8	26
19° G.E.C. Genepì - Calolziocorte	»	C	13	1	5	—	19
20° O.S.A. - Valmadrera	»	E	—	—	19	—	19

CLASSIFICA CAMPIONATO REGIONALE FEMMINILE

			I	II	III	IV	Punti
1ª G.S. Marin. ACLI - Comenduno	patt.	D	—	25	25	22	72
2ª G.S. Marin. ACLI - Comenduno	»	E	—	22	22	25	69
3ª S.E.V. - Valmadrera	»	B	23	23	23	—	69

N.B.: Errata trascrizione punteggio I Gara S.E.V. Femm.

L'ATTIVITA' DEGLI "AMICI DELLA NATURA"

di VERONA

Il sodalizio « Amici della Natura » ha come scopo principale di far conoscere, studiare ed amare la natura. In questo vastissimo campo che è il naturalismo, i giovani del Sodalizio trovano tutto ciò che può essere di loro interesse: la ricerca scientifica applicata, la esplorazione di cavità, l'escursionismo, i rilievi, la raccolta dei dati intesi come minerali, flora e fauna, le gite turistiche estive ed invernali.

L'attività è iniziata quest'anno con le gite turistiche invernali nelle attrezzate località di Asiago, Brentonico, Andalo, Lago d'Iseo, Bassano del Grappa, S. Rocco, con la partecipazione di numerosi soci e simpatizzanti.

Nei mesi di febbraio e marzo, sono state iniziate le esplorazioni delle cavità nei Monti Lessini e nel Trentino. Particolare importanza ha assunto l'esplorazione della miniera di argento sul Monte Argentario vicino a Trento.

Per far fronte alle particolari esigenze di conoscenza naturalistica dei Soci, il Consiglio di Sodalizio ha effettuato nel bimestre maggio-giugno una « scuola di speleologia » applicata alla parte teorica e pratica. Le lezioni, tenute dai dirigenti il Sodalizio e con la partecipazione di circa 25-30 soci si è svolta settimanalmente con risultati positivi. Per 8 settimane le lezioni hanno compreso una infarinatura del vasto campo naturalistico con accenni alla geologia, biologia, studio e formazione delle cavità, esplorazione delle grotte e tecnica di esplorazione, rilievo delle cavità e raccolta dati speleogenetici; è stato pure fatto un accenno al comportamento dell'organismo umano nell'ostile ambiente delle cavità, con particolare rilievo al pronto soccorso. Il tutto seguito da ampia documentazione fotografica con illustrazioni e diacolor. I risultati della « scuola di speleologia » hanno avuto positiva applicazione sui Monti Lessini Veronesi, interessantissimo ambiente di conoscenze naturalistiche, con lo studio della zona di S. Rocco e della Conca dei Parpari; con la esplorazione di cavità quali; Covolo di Velo, Covolo di Camposilvano, Tana delle Sponde, Grotta di Monte Gaul, Grotta del Ciglione, dove i reperti scientifici raccolti, specie fauna cavernicola sono stati sottoposti agli esami del Museo di Storia Naturale di Verona. Recentemente, alla Grotta del Ciglione, in zona Parpari, è stata ampliata l'apertura della cavità mentre sono venute alla luce altre grotte adiacenti.

Quanto detto, ha permesso di chiedere benestare alla Delegazione veneta della FIE, con approvazione del Consiglio Nazionale FIE, di mettere la nostra esperienza in campo speleologico, uomini e materiali, al servizio delle Società consorelle iscritte alla FIE.

Contemporaneamente alla ricerca ed esplorazione di determinate zone dei Lessini Veronesi veniva iniziata una serie di proiezioni di alcuni documentari realizzati durante l'esplorazione della « Spluga della Preta » nel 1964, di particolare interesse naturalistico:

Febbraio - al museo di Storia Naturale di Verona;

Febbraio - alla Soc. Alpinisti Tridentini - Sez. di Avio (Trento);

Aprile - All'Istituto Culturale Statale di Chievo (Verona);

Maggio - al Circolo Ricreativo Parrocchiale di B. Trieste (Vr);

Maggio - al Gruppo Veterani Sportivi Veronesi - Verona;

Giugno - al C.T.G. « Gruppo due Torri » di Rovigo;

Giugno - al centro Seminarile di S. Massimo - Verona.

Le poche domeniche e giorni festivi liberi venivano dedicati a completare l'escursionismo in alta montagna con puntate al Carega e ai vari rifugi alpini: Revolto, Pertica, Scalorbi, Fraccaroli; e sul Monte Baldo con la zona del Lago di Garda.

Malgrado le molteplici manifestazioni, la S.A.N. ha partecipato al raduno Nazionale della F.I.E. a S. Pellegrino; alla Festa della Montagna con benedizione degli attrezzi alpini avvenuta a Revolto; alla Festa della Lessinia nella Conca dei Parpari per la inaugurazione della chiesetta alpina.

Di tanta attività, ne dava atto la Delegazione Veneta eleggendo alle recenti elezioni il Consigliere Luigi Castellani quale membro della Vice - Presidenza F.I.E. del Veneto puntando sulla sua valida collaborazione; mentre a Belluno, in giugno, l'incaricato alle ricerche scientifiche, Prof. Giuseppe Corrà rappresentava validamente la FIE al Convegno sulla protezione della flora alpina.

Nel mese di Agosto venivano effettuati 3 campeggi: due sul corno D'Aquilio per la durata di complessivi dieci giorni e uno alla conca dei Parpari. Scopo delle località scelte, oltre che per la bellezza del panorama e la favorevole ubicazione, sono state per la particolarità del terreno, per la sua conformazione e per la ricchezza di materiale fossile delle rocce calcaree.

La presente relazione termina esprimen- un giudizio positivo su questi campeggi che in sintesi offrono il più valido panorama per lo studio, la contemplazione, la ricerca, l'escursionismo nella natura.

DONI AI NOSTRI ABBONATI

Ai nostri abbonati sono offerti in dono a scelta:

IL BREVIARIO DI MONTAGNA (IV edizione) di Sandro Prada

L' ISOLA DELL' AMORE (La Sicilia - Illustrato) di Sandro Prada.

Le richieste devono essere indirizzate esclusivamente alla nostra Direzione: Eremo San Salvatore, 20010 Casorezzo, accompagnate da 150 lire in francobolli per imballo e spedizione postale.

Il Cav. NIZZERO della SEP di Valdagno guida una comitiva di escursionisti sul Monte Pasubio

dal PIEMONTE

LA SCOMPARSA DI VITTORIO VALLETTA

Autorevoli scrittori e giornalisti in tutto il mondo hanno commemorato, ampiamente e lodevolmente, la scomparsa di questo uomo. Noi non potremmo aggiungere altro se non confermare tutti i bei giudizi letti, per ciò che egli ha rappresentato nel campo economico nazionale e, specialmente, per Torino.

E da Torino, ove ora risiede il Consiglio Nazionale della FIE, il Presidente RIVA ha telegrafato il cordoglio della FIE associandosi ad un lutto che non esitiamo a definire nazionale. La Presidenza e la Direzione Generale della FIAT rispondeva con il seguente telegramma: *« A Lei et Suoi collaboratori et dipendenti tutti codesta Federazione porgiamo vivi ringraziamenti per sentita partecipazione grave perdita Prof. VALLETTA. Stop. ».*

I ricordi estivi del "Turin Ch'A Bôgia"

Mentre questa calda e strana estate giunge ormai al suo termine, è tempo di riepiloghi. Al suo primo apparire abbiamo riposto gli sci e gli scarponi ortopedici, testimoni di volate e capitomboli sulla neve, ed è ricomparsa l'attrezzatura più umile per l'attività estiva in montagna: i vecchi scarponi da sci sformati, i calzoni sempre da sci accorciati e il maglione brutto che, chissà perché, sarebbe un disonore mettere d'inverno per sciare. Eppure la montagna d'estate non meriterebbe un simile declassamento; è bella come d'inverno, anzi, forse più bella perché ricca di maggiori colori naturali e di quiete.

Nel corso delle prime gite, quando le méte sono più vicine, il gruppo domenicale è foltissimo e si fanno progetti in grande stile. Poi l'impegno delle escursioni aumenta a mano a mano e i partecipanti . . . diminuiscono! Quando giunge il tempo delle gite più belle, in più alte quote, a camminare restano i soliti quattro amici ormai affiatati da anni di lunghe camminate fatte insieme.

Allora, ad intercalare queste domeniche alpine, si organizzano in sede gite per il mare ed altre più semplici escursioni o manifestazioni adatte a rallegrare ugualmente la domenica.

Fra queste il posto d'onore spetta ancora alla Caccia al Tesoro, giunta alla settima edizione. Quest'anno la Caccia è iniziata con la ricerca di un essere da fantascienza, nascosto tra gli alberi di un parco; è proseguita con volate in bicicletta nel Velodromo che vide le gesta di Coppi e Maspes; continuò tra ricerche di nascosti paesini e misteriose bollette del Lotto. Il tutto si è concluso al castello di Buriasco dove il Guardiacaccia attendeva nascosto tra merli e juke-box.

La premiazione è stata quanto mai ricca di premi e si è svolta in una elegante sala cittadina. I migliori hanno ricevuto Vespe in minigonna, rasoi beat, minibiciclette, medaglie varie e dischi del Cantagiro.

E intanto la montagna estiva aspetta paziente che il prossimo anno qualcuno in più si faccia coraggio e vada a trovarla.

Sergio AVATANEO

SCI - CLUB RIVOLI

UNA LAPIDE PER DUE SOCI

Alle ore 7 di domenica 3 settembre u.s., dalla sede sociale di C.so Susa 158 in Rivoli, una numerosa schiera di soci dello Sci-Club RIVOLI si avviava in auto verso il Mongenevre per una gita-pellegrinaggio in quelle valli.

Essi portavano con sé tristi ricordi. I ricordi di una sfortunata giornata, il 4 dicembre 1966, quando una slavina interrompeva le giovani vite di due loro soci, Claudio Bogge e Giuseppe Fasano.

Gli amici di tante escursioni sono tornati lassù per deporre una lapide a perenne ricordo. Dalla Capanna FAURE sino al Colle Trois Frères Mineurs, la comitiva raggiungeva a piedi il punto della disgrazia (v. ESCURSIONISMO, n. 1 - 1967) dove veniva anche celebrata una S. Messa.

E Claudio e Giuseppe, in tale occasione, erano lì anche loro.

CLASSIFICA FINALE CAMPIONATO DI MARCIA

COMITATO REGIONALE LIGURE

			I	II	III	IV	V	Punti
1°	SCARPONI PONTE X	patt. A	25	—	20	19	23	87
2°	M. P. C.	» A	—	22	25	22	16	85
3°	G. A. E. L.	» D	21	23	—	16	21	81
4°	S. E. L. C.	» A	18	12	23	—	25	78
5°	LA VETTA	» B	23	16	12	—	19	70
5°	U. C. A. M.	» C	16	21	15	18	—	70
7°	A. N. P. I.	» D	19	25	10	—	14	68
8°	STELLA ALPINA	» A	22	13	16	—	15	66
9°	U. C. A. M.	» E	20	1	18	17	—	56
10°	LA VETTA	» A	14	7	11	20	—	52

La classifica femminile non esiste perché nessuna pattuglia ha eseguito le 4 prove regolamentari su 5.

dal MERIDIONE

LA FESTA SOCIALE DEL DECENNALE DELL' A. S. E.

La simpatica manifestazione organizzata dall'A.S.E. e dal suo organo speciale GRUPPO CAMPEGGIATORI «SICILIA» per festeggiare il X° anniversario di fondazione dei predetti organismi, ha ottenuto vivissimo successo.

I numerosi partecipanti hanno seguito in escursione l'interessante itinerario predisposto con visita della zona archeologica di Segesta e del suggestivo borgo marinaro di Scopello.

La manifestazione è stata completata col banchetto sociale tenuto all' »EUROTEL» di Castellammare del Golfo ed al quale hanno preso parte 85 commensali.

La «Festa» è stata chiusa con la consegna di medaglie e diplomi ai seguenti Soci Benemeriti: Medaglia d'oro per la «decennale Presidenza dell'A.S.E.» a Salvatore Pastorella; Medaglie in «vermeil» per la «decennale appartenenza al Sodalizio» a: Armanno Domenico, Baudo Girolamo, Cinà Antonino, Di Trapani Mario, Maggiordomo Antonino, Nutarelli Fulvio, Pitucco M. Alba, Rametta Luigi, Santamarina Antonino, Soldano Armando; medaglie in argento per la «decennale appartenenza al Sodalizio» a: Gagliano Cettina, Giannone Michele, Latino Antonino, Rametta Emilia, Salvato Vincenzo, Termine Michele, Villano Luigi; medaglie in argento per particolari benemerenze nel settore del turismo sociale e sportivo a: Club Alpino Siciliano - Palermo, *Sioli Luigi, V. Presidente Nazionale F.I.E. e Brocchieri Giuseppe,* Presidente del «Milan Escursion Club».

A tutti i Soci intervenuti è stata consegnata la medaglia commemorativa del «decennale», mentre quasi tutti sono stati premiati con ricchi doni offerti da Enti e Ditte.

I Dirigenti dell'A.S.E. e del Gruppo Campeggiatori «Sicilia» rinnovano il loro vivo ringraziamento ai Soci che hanno partecipato alla manifestazione e, particolarmente, alla Direzione dell' «EUROTEL» di Castellammare del Golfo per la premurosa e cordiale accoglienza, alle Ditte ed Enti che hanno gentilmente contribuito alla formazione dei premi sorteggiati e cioè: «Camping Shop», «Sicil Roulottes», Valigeria Ferrari, Esso Standard Italiana, Distr. «Total» di Piazza Leoni, Fotostudio Cortegiani, A. Genghi, Sport M. G. Timpani, R. Di Vita, Profumeria Insinnamo, tutte di Palermo, Rivista «Nevesport» di Milano, Federazione Italiana Sport Invernali, «Roller» S. p. A. di Calenzano (Firenze), «Maril» di Legnago (Verona), Associazione Italiana Alberghi per la gioventù, Federazione Italiana del Campeggio e del Caravanning.

Rivolgiamo, infine, il nostro particolare ringraziamento agli Amici ed ai Sodalizi confratelli che generosamente hanno contribuito finanziariamente alle manifestazioni celebrative del «decennale»: Camping Club Firenze e Toscana (L. 25.000), Club Alpino Siciliano (L. 10.000), *Presidenza Nazionale F.I.E.* (L. 10.000), Pastorella Salvatore (L. 10.000), Camping Club Lombardo (L. 6.000), Di Trapani Mario (L. 5.000), Soldano Armando (L. 5.000), Bari Camping Club (L. 1.500), Sez. Campeggiatori ENEL - Milano (L. 1.500), Milan Escursion Club (L. 5.000), Sez. Campeggiatori Montecatini - Milano (L. 1.500), Deleg. F. I. E. - Brescia (Lire 1.500), Ditta E. Fiorentino - Palermo (L. 1.000), Smorto Ferdinanda (L. 1.000), Rampolla Enzo (L. 1.000), Latino Antonino (Lire 1.000). *La sottoscrizione «pro decennale» è ancora aperta.*

CALENDARIO MANIFESTAZIONI EFFETTUATE PER IL «DECENNALE»

11 Giugno - Gita alpestre in auto ai boschi di Ficuzza.

18 Giugno - 1ª escursione nautica alle Egadi.

28 Giugno / 2 Luglio - XIª escursione nautica alle Isole Eolie.

9 Luglio - Gita turistica ad Erice.

16 Luglio - XIª escursione nautica ad Ustica.

22 - 25 Luglio - Campeggio mobile in Sicilia.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

ITINERARI TURISTICO NATURALISTICI NELLE DOLOMITI DEL TRENTINO ALTO ADIGE a cura dell'Assessorato al Turismo della Regione Trentino - Alto Adige. 1967. Bella ed utile pubblicazione che offre in veste elegantissima un compendio di itinerari escursionistici ed automobilistici, con interessanti note naturalistiche. La splendida regione dolomitica meritava questo omaggio, illustrato da tavole fotografiche a colori, disegni, carte topografiche. Dopo i volumetti sui laghi e sui castelli della regione, questa nuova pubblicazione dell'Assessorato al Turismo rappresenta una concezione di propaganda e di cultura che deve essere basilare per il turismo sociale.

SVIZZERA. Collana di Monografie Turistiche dell'Ente Nazionale Italiano per il Turismo. Roma, via Marghera, 2. Informazioni e notizie statistiche sono presentate in una pregevole pubblicazione ben illustrata anche a colori che formano un materiale assai utile soprattutto per lo studio della economia turistica della vicina repubblica federale, che come è noto è stata in Europa e forse anche nel mondo lo stato più organizzato turisticamente, antesignano e maestro.

SPIRITUALITA'. Rassegna dell'Ordine del Cardo, che compie quest'anno il suo ventesimo di vita etica e filantropica. Settembre 1967. Pubblica, fra l'altro, « Le penne nere hanno 95 anni » di E. Fasana, « Le scale della verità » di E. Sebastiani, «Monte Grappa » di Sandro Prada, « Nostalgie del buon alpinismo che fu » di G. Rusconi, « Il bivacco » di C. Arzani, « L'Iran » di Raffaele Riccio.

BREVIARIO DELL'ALPINISTA di Luigi Bianchi. Ed. Massimo. Milano. 1967. L. 900. Settima Edizione. Il valore spirituale, oltre che tecnico, del volume — che inizia con preghiere e termina con canti di montagna — consiste nel prendere fraternamente per mano l'escursionista ed introdurlo nel mondo splendido della montagna come in un tempio. Tutte le riflessioni, i consigli, gli insegnamenti che il libro contiene sono frutto di meditazioni inspirate che un alpinista e un sacerdote come l'A. dice con la suadente modestia della guida sicura.

RASSEGNA DI MONTAGNA, Club Alpino Italiano, Annuario 1966 della Sottosezione di Belledo. I giovani di Belledo da qualche anno si fanno avanti con ammirevole valore nella presentazione della loro «rassegna di montagna », espressione spirituale non indifferente per lo sforzo volitivo di miglioramento continuo e per l'ottimo risultato concettuale e di artistica presentazione tipografica. Renato Frigerio, Achille Fiocchi ed Augusto Corti sono i redattori della bella rassegna, pure illustrata con notevole buon gusto da grandi tavole fotografiche.

TURISMO STAMPA. Roma, Luglio 1967. Documentazione e rassegna della stampa italiana ed estera a cura del Ministero del Turismo e dello Spettacolo.

PAESE. Rassegna Mensile di vita locale. Luglio 1967. Inveruno: Via F.lli Bandiera, 18.

ORIZZONTE SICILIANO. 15 Luglio 1967. Palermo, Via La Farina, 7.

NOTIZIARIO BREDA. Giugno 1967. Brescia, Via Lunga, 2.

LE VIE DEI MONTI. Notiziario della Fed.ne Alpinismo Turismo Triveneto, Comitato regionale della F.I.E. Padova; Via Rinaldo Rinaldi, 2 A. Pubblica: un vasto notiziario turistico veneto, il saluto del Presidente Riva e notizie della F.I.E., una relazione del 1° Convegno Naz.le per la protezione della flora alpina con la mozione finale proposta dalla F.I.E. e dall'Ass.ne Insegnanti Scienze Naturali, ed interessanti itinerari naturalistici di Giuseppe Corrà.

L'ALPINISTA TICINESE. Rivista della Federazione Alpinistica Ticinese. Giugno 1967. Bellinzona. Pubblica articoli e cronaca interessanti l'alpinismo locale.

S.E.L. Trimestrale della Società Escursionisti Lecchesi. Lecco. N. 2 1967. Pubblica la nomina di Luivi Riva a presidente nazionale F.I.E.

SPORT INVERNALI. Organo Ufficiale della F.I.S.I. Luglio 1967. Milano.

STUDI E.C.I. Rassegna periodica del Centro Studi Sociali dell'Excursion Club Italiano. Anno 1, n. 1, Luglio 1967. Interessante pubblicazione scritta da giovani per i problemi dei giovani. Merita incoraggiamento ed attenzione per l'impegno veramente ammirevole e promettente.